



Con il finanziamento di



**“RIUNISCI”**

**Ricerca Università Sport e Contributo Inclusione**



Sommario

**1. Abstract ..... 3**

**2. Analisi di Contesto – Lo sport in Italia ..... 3**

**3. Obiettivi e quesito della ricerca ..... 4**

**4. Inclusione Sociale e sport – un’analisi della letteratura ..... 5**

**5. Gli EPS nel contesto italiano - Storia e attività ..... 9**

**6. Metodologia di ricerca ..... 10**

**6.1 Target raggiunto ..... 12**

**6.2 Struttura dei questionari realizzati ..... 13**

**6.3 Strumenti di raccolta e analisi ..... 13**

**7 Risultati ..... 14**

**8. Principali evidenze ..... 42**

**9. Conclusioni e considerazioni finali ..... 51**

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ..... 52**

## 1. Abstract

Valutare l'impatto sociale dello sport è tutt'oggi un'attività che, dal punto di vista accademico, necessita di approfondimenti e ulteriori studi, nel corso degli ultimi anni sono stati condotti diversi studi cercando di applicare la metodologia SROI agli sport di base, tuttavia, come riportato nella review sistematica condotta da Gosselin, V. et Al.,(2020) un solo paper, di quelli prodotti tra il 2018 ed il 2020 ha utilizzato lo SROI per fornire indicazioni di policy relativamente a come e quanto lo sport possa influire nel prevenire situazioni di disagio psico-fisico e migliorare in senso ampio le condizioni di vita delle persone che partecipano ad attività di sport promosse a vario titolo da differenti enti. In questa cornice il presente elaborato intende, oltre a fornire un'analisi dei dati raccolti nel periodo 2021-2022 nelle differenti realtà considerate, ampliare la letteratura accademica sul tema dell'analisi SROI di politiche sportive come prevenzione e miglioramento delle condizioni di vita delle comunità generando un impatto socio economico positivo e rilevante. L'analisi previsionale dell'impatto sociale generato, ricavato mediante l'utilizzo della metodologia SROI, ha riportato un valore sociale generabile pari a circa il doppio dell'investimento messo in campo, considerato come il costo sostenuto dalle organizzazioni che erogano servizi sportivi il parametro di partenza.

## 2. Analisi di Contesto – Lo sport in Italia

In Italia, nel complesso, nel 2019 poco più di un individuo su 5 (20,1%) era a rischio di povertà ed esclusione sociale. Questo il dato che emergeva dall'indagine EU-SILC (ISTAT,2020), prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria ed economica causata dal Covid-19. Al momento di impostazione della ricerca le misure attuate per contrastare la diffusione del virus, hanno costretto tutti ad una drastica riduzione delle occasioni abilitanti le relazioni sociali rendendo quindi ancor più difficile contrastare il fenomeno dell'esclusione sociale. Per tale ragione, l'inclusione sociale, soprattutto quella delle persone in condizioni di svantaggio, deve diventare obiettivo centrale nelle prossime politiche di welfare e nel riprogettare la nostra socialità e promuovere politiche volte all'inclusione sociale, lo sport può giocare un ruolo fondamentale. La pratica sportiva è infatti un potente strumento per le comunità per rafforzare il senso di appartenenza ed essere protagonisti di una crescita collettiva di bambini, ragazzi, adulti, anziani, poiché offre alle persone una concreta possibilità di ampliare la propria rete relazionale, di vivere esperienze significative, di rafforzare il senso di utilità e di autostima. Una crescente mole di evidenze scientifiche in diversi settori (neuroscienze, sviluppo motorio, salute pubblica, psicologia e scienze sociali) dimostrano che lo sport e l'attività motoria, incluso il gioco libero, favoriscono:

- Promozione della salute<sup>1</sup>;
- Sviluppo cognitivo e performance scolastiche-accademiche<sup>2</sup>;
- Dimensione etica, diritto ad essere attivi come determinante di salute e carta dei diritti del fanciullo<sup>3</sup>
- Cittadinanza attiva, riduzione della violenza e dell'intolleranza<sup>4</sup>
- Inclusione sociale di minoranze etniche e Comunità straniere, gruppi migranti<sup>5</sup>, dei rifugiati<sup>6</sup>.

Inoltre, lo sport promuove il rispetto delle regole e in tal senso è anche un'occasione per rafforzare le responsabilità individuali e collettive. Lo sport è quindi

*“un veicolo di inclusione, partecipazione e aggregazione sociale nonché uno strumento di benessere psicofisico e di prevenzione. Inoltre, svolge un ruolo sociale fondamentale in quanto strumento di educazione e formazione che permette lo sviluppo di capacità e abilità essenziali per la crescita equilibrata di ciascun individuo” (CONI, 2017).*

Nella consapevolezza di tale valore e affinché il diritto allo sport, soprattutto nelle aree territoriali più svantaggiate, sia sostenuto da politiche pubbliche efficaci, si rileva l'esigenza di osservare, attraverso metodologie scientifiche e rigorose, in che modo Sport e attività motoria sino strumenti che, per via diretta, promuovono l'inclusione sociale, il contrasto della xenofobia, la solidarietà, educazione alla legalità o che, per via indiretta, hanno impatti di coesione sociale. La disponibilità di una metodologia scientifica che consenta di raccogliere, analizzare e valutare il ruolo dello sport nell'avviare processi di inclusione sociale, permette di avere un quadro chiaro e preciso, restituendo una fotografia nitida di contenuti fondamentali per la costruzione di politiche sociali e programmi di sviluppo che devono rivolgersi soprattutto alle fasce marginali della popolazione. Infatti, se il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale muta sia in termini di ampiezza che di caratteristiche della popolazione che vive questa condizione, allora anche le strategie e gli strumenti (misure pubbliche, interventi di vario genere, ecc.) per contrastarlo devono adeguarsi al cambiamento per poter essere efficaci e conseguire l'obiettivo di ridurre tale fenomeno.

### 3. Obiettivi e quesito della ricerca

A partire dagli elementi di premessa sin qui tracciati e dall'esigenza rilevata, obiettivo di questa ricerca è intraprendere un percorso di valutazione di impatto sociale, volto

<sup>1</sup> (WHO Europe, Robinson et al. 2015)

<sup>2</sup> (Álvarez-Bueno et al. 2017); (Astuti & Ruck, 2017; Pesce et al. 2016)

<sup>3</sup> (CRC) (Leone et al, 2014; Nixon & Forman 2014)

<sup>4</sup> (Es: CEIPES 2017 I sport)

<sup>5</sup> (Mimosa UISP 2010 -DG Sport CE)

<sup>6</sup> (Amsterdam ERS 2017)

a dimostrare che lo sport favorisce l'inclusione sociale. La domanda di ricerca a cui si intende rispondere è quindi quella di misurare gli impatti sociali positivi generato dai centri sportivi sul territorio italiano, attraverso un processo di Valutazione di Impatto Sociale (VIS). Applicando la VIS in modo partecipativo, includendo pertanto la prospettiva di tutti gli stakeholder chiave, questa ricerca si pone l'obiettivo di:

- Aumentare la comprensione del cambiamento e la capacità di rispondere a tale cambiamento;
- Porre enfasi sul miglioramento delle vite delle persone vulnerabili e svantaggiate;
- Evidenziare i cambiamenti positivi sperimentati dagli stakeholder coinvolti dallo studio;

Il framework sviluppato per svolgere la VIS è stato messo in relazione con strategie di tipo macro come quella dello sviluppo sostenibile (Agenda 2030). Il progetto di ricerca ricade nell'area del goal 11 relativo al raggiungimento di città più vivibili, sicure e sostenibili in maniera prevalente. I risultati della ricerca verranno collegati ed interpretati in modo organico sia con i Goal di Sviluppo Sostenibile (SDGs) sia rispetto al Benessere equo e sostenibile (BES-Istat).

Il presente progetto si pone, inoltre, l'obiettivo strategico di promuovere politiche di indirizzo del movimento sportivo amatoriale e non, atte ad attuare azioni che concorrano a promuovere **inclusione, aggregazione e partecipazione attiva alla vita sociale**.

## 4. Inclusione Sociale e sport – un'analisi della letteratura

### 4.1) Sport e impatto sociale (introduzione)

Per anni se non decenni, lo sport è stato spesso inteso come un settore a puro scopo ricreativo, senza intenderne le ricadute positive di medio e lungo termine su tutte le dimensioni umane, sociali ed economiche<sup>7</sup>.

Oggi, alla luce del periodo storico caratterizzato da crisi socio-sanitarie, indici di salute fisica e mentale della popolazione in peggioramento e problemi di esclusione sociale, diversi studi, in diversi ambiti, dalle scienze sociali a quelle mediche (Taylor et al: 2015), sostengono che lo sport è un fortissimo fattore generatore di cambiamento e di impatti positivi in varie aree dello sviluppo personale, sociale ed economico. In sostanza tanto il mondo dell'accademia quanto quelle delle sperimentazioni di politiche, programmi e progetti di natura sportiva dimostrano come esso sia un settore

<sup>7</sup>Canadian Sport Policy 2012

di attività con un grandissimo potenziale di impatti positivi multipli. Alla luce di queste nuove evidenze e delle potenzialità manifeste fino ad ora inesprese, o semplicemente incomprese, degli interventi sportivi una nuova attenzione sta venendo donata all'analisi e alla progettazione degli stessi, che non vengono più considerati e progettati in maniera settoriale, ma piuttosto strutturale e già integrata a politiche, programmi e progetti dell'ambito della salute, dell'educazione, dell'inclusione sociale e dello sviluppo economico.

In aggiunta a questa presa di coscienza della letteratura scientifica anche gli stessi decisori politici si stanno rendendo conto della bilancia positiva degli interventi sportivi in termine di costi economici – benefici sociali. Sostanzialmente, gli effetti di ricaduta dello sport su più aree politiche lo rendono una tipologia di intervento conveniente dal punto di vista dei costi per affrontare obiettivi di politica sociale più ampi. Quello che emerge dalle ricerche accademiche e dai dati ex-post di impatto degli interventi sportivi è che essi non richiedono grandi quantità di finanziamenti, ma allo stesso tempo, se adeguatamente progettati, sono in grado di generare risultati positivi su varie aree, dimostrandosi un investimento efficace e lungimirante in termini di prevenzione e promozione della salute individuale, comunitaria e collettiva.

#### **4.2) Sport e le 3 aree di impatto sociale**

La letteratura scientifica, in particolare quella legata al mondo anglo-sassone, che ha pionieristicamente intuito il forte legame tra sport e impatto sociale<sup>8</sup>, ne indagato il legame ed è riuscita ad individuare quali sono le principali aree di impatto specifiche su cui lo sport incide positivamente tanto socialmente quanto economicamente, sottolineandone 3:

1. salute e benessere psico-fisico
2. educazione/sviluppo personale
3. sviluppo sociale e comunitario

La prima area di impatto, legata alla salute e al benessere psico-fisico è probabilmente la più intuitiva e con le più solide convalide scientifiche che mostrano come una stabile attività sportiva promuova la prevenzione e il trattamento di malattie croniche, tra cui, ma non solo, malattie cardiovascolari, ictus, diabete, obesità, alcuni tipi di cancro e varie condizioni neurologiche (Davies et al. 2019). Oltre al benessere fisico esistono svariate ricerche e dati empirici che identificano nessi causali diretti tra pratica sportiva e innalzamento dei livelli percepiti di benessere psicologico. Facile comprendere come vi siano ricadute anche di tipo economico,

---

<sup>8</sup> (Larissa E. Davies, Peter Taylor, Girish Ramchandani & Elizabeth Christy (2019): Social return on investment (SROI) in sport: a model for measuring the value of participation in England, International Journal of Sport Policy and Politics, DOI: 10.1080/19406940.2019.1596967 )

con una diminuzione dei costi sanitari derivati dal miglior stato di salute degli individui.

La seconda area di impatto è quella legata all'istruzione e allo sviluppo personale dove si evidenzia un rapporto diretto tra pratica sportiva, sviluppo cognitivo e dei sistemi etici di giovani e adulti. Se si considera invece la dimensione economica, si può percepire la pratica sportiva come propedeutica allo sviluppo del capitale umano e di conseguenza al capitale intellettuale e lo sviluppo economico di una data comunità o società.

In netta continuità con la precedente area vi è la terza, quella legata allo sviluppo sociale e comunitario. Tramite lo sport, si può infatti svolgere un'attività di educazione civica, promuovere il rispetto di norme condivise e sano rapporto cooperativo e competitivo con gli altri. Inoltre, lo sport, per il fatto stesso di essere un linguaggio non verbale, comprendendo attività anche di semplice realizzazione a prescindere dal background culturale e etnico lo rendono una tipologia di attività con grande potenziale per l'educazione alla cittadinanza, l'integrazione di soggetti socio-economicamente vulnerabili e soggetti con difficoltà linguistiche. Lo studio sopracitato, oltre ad indagare i risultati soft positivi che lo sport ha in termini di coesione sociale, ne individua anche alcuni hard, direttamente collegabili ad un risparmio di spesa pubblica. Esso, infatti, sottolinea dei risparmi nei costi del sistema di giustizia penale, derivanti da cambiamenti nella criminalità e nei comportamenti antisociali e nei comportamenti pro-sociali. Nello specifico e per quanto riguarda la criminalità, sono state riscontrate prove specifiche in relazione al miglioramento del comportamento prosociale e alla riduzione di quello antisociale, in particolare per gli individui giovani di sesso maschile (Davies et al: 2019)

#### **4.3) Sport e SROI**

Come già deducibile da quanto sopra riportato, gli interventi, i programmi e le politiche di natura sportiva generano risultati direttamente ed indirettamente positivi anche nell'area economica. Nello specifico la pratica sportiva ha dimostrato di abbassare i costi di spesa sanitaria (dimostrando essere una vera e propria politica di prevenzione), aumentare il capitale umano ed intellettuale degli individui, alzare il capitale sociale di un dato gruppo, diminuire i costi di spesa di giustizia e sistemi di detenzione. Il passo successivo è quello di riuscire a quantificare, monetizzare e comunicare questi impatti positivi generati, per proporre interventi sportivi guidati sia dall'impatto generabile che dai dati resi disponibili.

A questo proposito, nell'ultimo decennio, un'ampia gamma di organizzazioni del settore pubblico, privato e del terzo settore si è sempre più interessata ad esplicitare il valore sociale che crea (Fujiwara 2014). Esistono numerosi approcci alla misurazione dell'impatto sociale (Corvo et al: 2021), e negli ultimi anni sono diventati sempre più

popolari i metodi che cercano di incorporare uno spettro più completo di costi e benefici sostenuti dalla società nel suo complesso, compresi gli impatti sociali e ambientali non di mercato (Vardakoulias 2013). Lo SROI è uno di questi metodi che ha ottenuto un crescente riconoscimento in questo contesto (Nicholls et al: 2012) Lo SROI è definito come

*"un quadro per misurare e contabilizzare un concetto ampio di valore; cerca di ridurre le disuguaglianze e il degrado ambientale e di migliorare il benessere incorporando costi e benefici sociali, ambientali ed economici"* (Nichols et al 2018).

Lo SROI è sostanzialmente un modello utilizzato per misurare e contabilizzare un concetto di valore molto più ampio ed offre un approccio alla valutazione dell'impatto sociale guidato da principi chiari che permettono di quantificare e monetizzare il valore sociale di progetti, programmi e politiche.

Tale metodologia, in particolare nei paesi anglosassoni sta già venendo applicata nel concreto al settore sportivo, sia per comprenderne in termini quantitativi le ricadute economiche positive e migliorare la programmazione degli interventi in tale ambito, sia per giustificare ulteriori investimenti nel settore.

In particolare, il modello SROI descritto nello studio di Davies et al (2019), individua 5 aree di impatto (salute, crimine, educazione, benessere soggettivo, risorse umane) relative alle politiche pubbliche nazionali di carattere sportivo con i relativi cambiamenti positivi generati, a loro volta monetizzati, individuando i seguenti valori annuali monetari:

- £5.18 miliardi per l'area salute
- £40.67 milioni per l'area prevenzione della criminalità
- £1.31 miliardi per l'area educazione
- £30 milioni per il benessere soggettivo percepito
- £7.8 miliardi per le risorse umane.

Fondamentalmente viene dimostrato in termini quanti-qualitativi che il ritorno sugli investimenti dello sport in Inghilterra è positivo e sostanziale. Il modello sportivo SROI dell'Inghilterra ha rilevato che il valore sociale dello sport ammonta a 44,8 miliardi di sterline annui. La rivelazione che il valore dello sport sia di gran lunga superiore a quanto suggerito in precedenza invita i policy makers a riflettere sull'impatto positivo e olistico che esso ha sulla società e a considerare sulla possibilità di una programmazione di questi interventi in maniera integrata ad altre politiche sociosanitarie, in particolare quelle legate alla salute, alla formazione e all'inclusione di soggetti e gruppi sociali a forte rischi di emarginazione e devianza.

## 5. Gli EPS nel contesto italiano – Storia e attività

Un ente di promozione sportiva è, nell'organizzazione sportiva italiana, un'associazione che ha come scopo statutario la promozione e l'organizzazione di attività fisico-sportive con finalità ludiche, ricreative e formative. Il secondo dopoguerra vede la nascita o la rinascita dei principali EPS a livello italiano; infatti, 8 dei 14 EPS attualmente riconosciuti vengono fondati tra gli anni '40 e '60. La mission dichiarata dagli EPS è quella di promuovere la pratica motoria per tutti nell'ottica di contribuire ad attuare le politiche pubbliche di promozione della salute individuale e della coesione sociale delle comunità.

Di seguito la lista completa degli EPS che si avvalgono del riconoscimento ufficiale del CONI<sup>9</sup>:

1. ACSI Associazione Centri Sportivi Italiani
2. AICS Associazione Italiana Cultura Sport
3. ASC Attività Sportive Confederato
4. ASI Associazioni Sportive Sociali Italiane
5. CNS LIBERTAS Centro Nazionale Sportivo Libertas
6. CSAIN Centri Sportivi Aziendali Industriali
7. CSEN Centro Sportivo Educativo Nazionale
8. CSI Centro Sportivo Italiano
9. ENDAS Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale e Sportiva
10. MSP Movimento Sportivo Popolare Italia
11. OPES Organizzazione Per l'Educazione allo Sport
12. PGS Polisportive Giovanili Salesiane
13. UISP Unione Italiana Sport Per tutti
14. US ACLI Unione Sportiva ACLI.

Questi EPS<sup>10</sup> formano la colonna vertebrale della pratica sportiva popolare in tutta la nazione e il loro operato viene affiancato sui territori dalle ASD/SSD a loro affiliate: in questo modo si costituisce lo scheletro di base dello sport inclusivo e aperto alla popolazione che ancora oggi garantisce a molti cittadini di poter accedere a vari tipi di pratica sportiva a prezzi accessibili se non gratuiti. Nel concreto gli EPS si occupano di organizzare attività sportive amatoriali e agonistiche, di formazione e di avviamento alla pratica sportiva, corsi per tecnici ed arbitri, e più in generale di diffusione e promozione della pratica sportiva attraverso eventi e pubblicazioni. Il volume delle attività degli EPS nel 2021 ammonta ad un totale di 184 mila eventi tra quelli prettamente sportivi e quelli di natura culturale, con oltre 94 mila associazioni e

<sup>9</sup> <https://www.coni.it/it/enti-di-promozione-sportiva.html>

<sup>10</sup> In particolare, all'interno del progetto sono coinvolte direttamente ACSI, AICS, CSEN e LIBERTAS

società sportive affiliate e 7,4 milioni di praticanti con 97,5 milioni di euro di ricavi (il 60% derivato da autofinanziamento) a fronte di 98 milioni di euro di uscite.<sup>11</sup>

Alla luce della storia e delle attività che realizzano gli EPS (e le ASD/SSD locali) diviene necessario ricercare ed evidenziare l'impatto sociale che le attività da essi garantite hanno avuto nel tempo e che hanno sul territorio italiano, in particolare nelle 3 aree di impatto evidenziate nel paragrafo precedente, ovvero salute e benessere psico-fisico, educazione/sviluppo personale, sviluppo sociale e comunitario. Tale ricerca sull'impatto sociale generato (e la sua potenziale monetizzazione) deve far sì che queste attività siano programmate con precisione, lungimiranza e fondi coerenti ai potenziali effetti positivi che esse generano per la persona, le comunità e la collettività.

## 6. Metodologia di ricerca

La valutazione è principalmente (ma non esclusivamente) un'attività di ricerca sociale applicata, attraverso l'analisi degli effetti diretti ed indiretti, attesi e non attesi, voluti e non voluti, dell'azione. In questo contesto la valutazione assume il ruolo peculiare di strumento partecipato di giudizio di azioni socialmente rilevanti. Inoltre, il fatto che sia un'attività di ricerca sociale, garantisce il rigore e la correttezza metodologica, soprattutto nell'attività di recupero di tutte le basi informative disponibili. Quando si parla di VIS, gli effetti dell'azione/intervento, vanno riscontrati su un gruppo di persone che può anche essere costituito in prima analisi da un ristretto insieme di beneficiari, ma tali effetti devono però poi ripercuotersi positivamente su tutti coloro che sono ad essi legati, fino ad interessare una realtà sociale più o meno locale (scuola, lavoro, istituzioni, ecc.). Questa estensione alla collettività, ad una comunità, è una caratteristica costitutiva del processo di valutazione di impatto sociale. All'interno del mondo delle metodologie VIS il consorzio propone di utilizzare due metodologie in modo integrato: **la Teoria del Cambiamento** (ToC) e la **monetizzazione degli outcome**, per raggiungere gli obiettivi che il gruppo di lavoro si è prefissato. Il dibattito sulle metriche e gli strumenti di valutazione dell'impatto sociale è sicuramente aperto sia all'interno e all'esterno dell'accademia, in particolare le modalità di quantificazione del valore sociale generato da programmi e progetti complessi è oggetto di diverse prospettive. Il consorzio è consapevole delle potenziali difficoltà nel misurare il valore sociale, attraverso la monetizzazione degli outcome, ma ritiene che possa anche essere una sperimentazione in ambito valutativo e che possa costituire un valore aggiunto per le future politiche pubbliche in ambito sportivo.

Questa scelta condivisa è maturata a partire dalla considerazione che la

<sup>11</sup> <https://www.retsolidali.it/enti-di-promozione-sportiva-eps-sport-di-base/>

monetizzazione degli outcome e la Teoria del Cambiamento - essendo il primo un efficace strumento di analisi quantitativa e il secondo di tipo qualitativo - siano il punto di arrivo di un processo analitico integrato (quali-quantitativo) che consente di esplorare in profondità le dimensioni e le qualità delle relazioni tra stakeholder, attività, output, aree di outcome e impatti al fine di fornire sia un'immagine accurata del cambiamento sociale generato che un quadro chiaro dei bisogni e degli ambiti tematici che presentano maggiori carenze. Si tratta, senza dubbio, di due metodologie sfidanti, che tuttavia riescono a dar conto delle complessità che ruotano attorno alle azioni e ai risultati progettuali. Tale metodologia consentirà di analizzare e descrivere i dati che verranno raccolti attraverso questionari ed interviste. Di seguito si mostrano i principali step che hanno portato alla rilevazione dei dati di impatto.

**Primo step** - "Disegno dell'impatto". In questa fase, il team di ricerca, insieme ai rappresentanti degli EPS coinvolti nello studio, ha elaborato il disegno di valutazione d'impatto sulla base della Teoria del Cambiamento identificata.

Questo processo ha interessato non solo i rappresentanti ma anche (dove necessario) team multidisciplinari presenti all'interno degli EPS (come quelli che si occupano dell'uguaglianza di genere) al fine di costruire strumenti di rilevazione in coerenza con quanto caratterizza le specifiche competenze.

Alla fine di questo processo si è giunti alla formulazione dell'impact framework.

Riassumendo quindi e schematizzando il processo, le attività sono state le seguenti:

1. Definizione della ToC del progetto;
2. Individuazione delle aree di outcome;
3. Definizione della tipologia<sup>12</sup> di outcome: hard, soft;
4. Definizione della cashability<sup>13</sup> dell'outcome;
5. Definizione della categoria di outcome (livello): persone, comunità, collettività;
6. Individuazione di indicatori quali-quantitativi
7. Collegamento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) - ONU;

<sup>12</sup> Gli outcome sono di due tipologie: Hard e Soft, gli outcome Hard sono verificabili univocamente, a prescindere dalla percezione dello stakeholder e non variano con il contesto (es. inserimento lavorativo) gli outcome Soft si basano sulle percezioni degli stakeholder (es. miglioramento della condizione psico-fisica, inclusione lavorativa).

<sup>13</sup> La cashability è la caratteristica dell'outcome per cui è possibile esprimere in termini economico-finanziari il beneficio generato (es. inserimento lavorativo genera un risparmio per la PA in termini di minori costi - sussidi- e maggiori entrate - imposte dirette-)

8. Collegamento alle dimensioni del Benessere Equo e Sostenibile (BES) -ISTAT;
9. Elaborazione degli indicatori per ogni outcome, per misurar il cambiamento generato, e relativo data framework (quali dati raccogliere);
10. Individuazione delle possibili proxy finanziarie per tradurre in metrica finanziaria il cambiamento generato e il relativo valore sociale;
11. Elaborazione per ogni outcome individuato degli obiettivi di impatto (impact target) collegati a ciascun stakeholder individuato.
12. Costruzione degli strumenti di monitoraggio (questionari) per i diversi stakeholder oggetto della rilevazione.

**Secondo step** – Collegamento delle domande presenti nei questionari agli indicatori selezionati nello step uno, per ottenere i risultati d’impatto dello studio.

**Terzo Step** – “Analisi Dati”: questa fase ha riprodotto gli step classici dell’analisi dati:

1. Raccolta dati;
  - a. In questa fase sono state fondamentali le operazioni di coordinamento tra i diversi EPS al fine di raccogliere i dati mediante i questionari realizzati nella fase precedente;
2. Pulizia
  - a. Il processo di pulizia dei dati raccolti ha visto una serie di micro-passaggi al fine di rendere la reportistica finale più diretta e chiara possibile
3. Elaborazione
4. Interpretazione
5. Comunicazione/reportistica

## 6.1 Target raggiunto

A seguito delle attività di raccolta dati sono stati raggiunti i seguenti target:

Tabella 1: Target raggiunti

Target	Fasce di Età	Numeri effettivi
Uomini e Donne che praticano sport	11-17	904
	18-30	841
	31-65	636
Famiglie dei ragazzi adolescenti	non rilevante	1.300
Allenatori/Preparatori atletici	Non rilevante	2.605
<b>TOTALE</b>		<b>6.286</b>

## 6.2 Struttura dei questionari realizzati

I questionari sono stati realizzati in base a quanto stabilito nella proposta di progetto; quindi, composti di una prima parte di domande "anagrafiche" relative al rispondente (età, genere, attività svolta nel mondo sportivo, tipologia di sport svolto, anni di attività nel mondo sportivo, ecc.) e una seconda parte che andrà a raccogliere gli obiettivi specifici citati precedentemente. Tutti i questionari sono stati distribuiti per essere compilati in forma anonima, al fine di rendere il processo di risposta più veritiero possibile.

Nello specifico, i questionari sono stati realizzati con le seguenti caratteristiche:

- Domande a risposta chiusa: più modalità di risposta, definite a priori dal team di ricerca;
- Domande a risposta aperta: non sono previste risposte predefinite dal team di ricerca, e consentono piena libertà espressiva del soggetto intervistato;
- Domande a scala: prevedono l'utilizzo di scale di misurazione di vario tipo (es. differenziale semantico) per la misurazione di atteggiamenti o opinioni.

## 6.3 Strumenti di raccolta e analisi

In conformità a quanto ipotizzato nella proposta di progetto, sono stati realizzati tre

questionari distinti per stakeholder. Per la somministrazione si è scelto di optare per un mix digitale/analogico rendendo la compilazione più semplice anche dove la disponibilità di strumenti non fosse adeguata alla compilazione del questionario direttamente online.

È stato utilizzato Microsoft Forms come strumento di raccolta dati per l'invio dei questionari in formato digitale. Le copie distribuite analogicamente sono state poi riportate online per una più semplice comparazione e analisi dei dati. L'analisi dei dati è stata sviluppata utilizzando in parte la piattaforma digitale Open Impact (necessaria per la valutazione dei risultati d'impatto con l'integrazione delle variabili specifiche dell'analisi d'impatto) ed in parte Microsoft PowerBi, strumento di Business Intelligence funzionale all'analisi e visualizzazione generale dei dati raccolti attraverso i questionari.

## 7 Risultati

Questa sezione del report è dedicata alla presentazione dei risultati ottenuti dall'analisi dei dati ai fini della valutazione d'impatto.

A tal fine è necessario partire dalla considerazione del framework d'impatto (allegato "n") per consentire di ottenere in primis un quadro valutativo generale e, in secondo luogo, fornire informazioni con livelli di dettaglio man mano più elevati.

L'impatto generato è stato misurato, sfruttando la piattaforma digitale di Open Impact, e utilizzando la metodologia SROI, ossia la metodologia di valutazione d'impatto sociale che prevede l'ottenimento di un indice (Indice SROI) dato dal rapporto tra l'impatto netto totale e l'investimento complessivo.

L'indice SROI identificato dal processo di valutazione è pari a 2,42, dettagliandosi nella generazione di valore sociale pari a 2.316.237,82 euro a fronte di un investimento stimato sul costo sostenuto dagli enti per il periodo di progetto pari a 957.041 euro. Tale risultato si pone, seppur superiore alle aspettative, abbastanza in linea con le previsioni, le quali avevano stimato un indice pari a 1,98. Nonostante la differenza positiva tra indice SROI previsto e quello ottenuto sia comunque rilevante è doveroso sottolineare come il processo di calcolo sia stato svolto adottando necessari nonché adeguati criteri di prudenza. A riguardo è stata fondamentale l'applicazione di mitigatori d'impatto, la cui stima è stata condotta attraverso un benchmark comparativo con un report di valutazione elaborato su un programma sportivo con caratteristiche e impatti affini a quelli individuati.

Portando l'analisi ad un livello di dettaglio più approfondito, di seguito si riporta una tabella comprensiva degli outcome individuati con i relativi indicatori.

Tabella 2: Outcome e indicatori di progetto

Outcome	Indicatori
Aumento del numero di reti (formali infomali)	Numero di nuove reti create grazie alla partecipazione alle attività
Aumento dell'inclusione dei disabili	N° di istruttori e formatori sportivi che dichiarano di conoscere lo sport integrato
	N° di atleti che dichiara di sapere se vengono svolte attività con persone disabili
	N° di atleti che dichiara di sapere se vengono svolte attività per persone disabili
	N° di famiglie che dichiara importante la formazione degli allenatori/istruttori sui temi dello sport integrato
Aumento della partecipazione a eventi culturali	Numero di persone che partecipa ad eventi culturale e ricreativi connessi ad attività sportive sul totale delle persone che partecipano ad eventi sportivi
Aumento della consapevolezza sull'uguaglianza di genere	N° di donne che segnalano una diminuzione della percezione di essere considerate poco abili nello sport
	N° di allenatori/preparatori atletici che si dichiarano preparati di fronte a una discriminazione basata su orientamento sessuale e identità di genere
	N° di individui che afferma di aver ascoltato insulti, scherzi o battute legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere
	Numero di famiglie che ritengono importante la formazione degli educatori sportivi sui temi dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere
Aumento della percezione positiva nei confronti dei migranti	N° di istruttori che dichiara una maggior percezione positiva nei confronti dei migranti
Miglioramento della salute e adozione di uno stile di vita più sano	N° di stakeholder che riferiscono di sentirsi più in salute

	N° di stakeholder che partecipano ad attività sociali
	N° di stakeholder che segnalano un miglioramento della forma fisica
	N° di stakeholder che segnalano un miglioramento della dieta e dell'alimentazione sana
Miglioramento delle competenze trasversali (soft skills)	N° di stakeholder che segnalano un maggiore benessere personale
	N° di stakeholder che riferiscono che la felicità dei propri figli contribuisce a una comunicazione efficiente tra i membri della famiglia
	N° di stakeholder che segnalano di divertirsi e trascorrere del tempo con i propri figli
	N° di stakeholder in grado di produrre soluzioni senza demoralizzarsi
	N° di stakeholder che dichiarano di aver fatto nuove amicizie
	N° di stakeholder che segnalano una maggiore competenza sociale
Aumento della consapevolezza dei bisogni delle categorie vulnerabili	N° di stakeholder che segnalano un miglioramento nella consapevolezza sulla disabilità
Aumento scambio interculturale	Numero di stakeholder che dichiara di aver conosciuto nuove culture
Aumento della partecipazione civica	Grado di aumento dell'interazione tra cittadini
	N° di interazioni con i decision-maker locali
Riduzione attività criminali	N° ridotto di incidenti relativi a reati

Il framework d'impatto si compone di 11 outcome elaborati in riferimento alle tre principali aree d'impatto specifiche individuate dalla letteratura scientifica e direttamente collegate all'attività sportiva (vedi analisi della letteratura par "n").

Sotto il profilo relativo alla categoria di outcome, si evidenzia che 7 di quelli individuati producono un impatto sugli individui mentre 4 di essi generano cambiamenti sulla comunità di riferimento.

Sotto l'aspetto afferente alla tipologia di outcome, sono stati individuati 7 outcome soft

e 4 outcome hard, dove per soft si intendono outcome misurabili in modo soggettivo e/o percettivo e per hard outcome misurabili in modo oggettivo.

Gli outcome individuati si collegano inoltre a 6 SDG (Sustainable Development Goals) e a 9 domini BES (Benessere Equo e Solidale).

Di seguito si propone un estratto del report collegato alla piattaforma digitale di Open Impact ed elaborato su Power Bi, riassuntivo delle informazioni principali del framework d'impatto.

Figura 1: Report PowerBI (1)

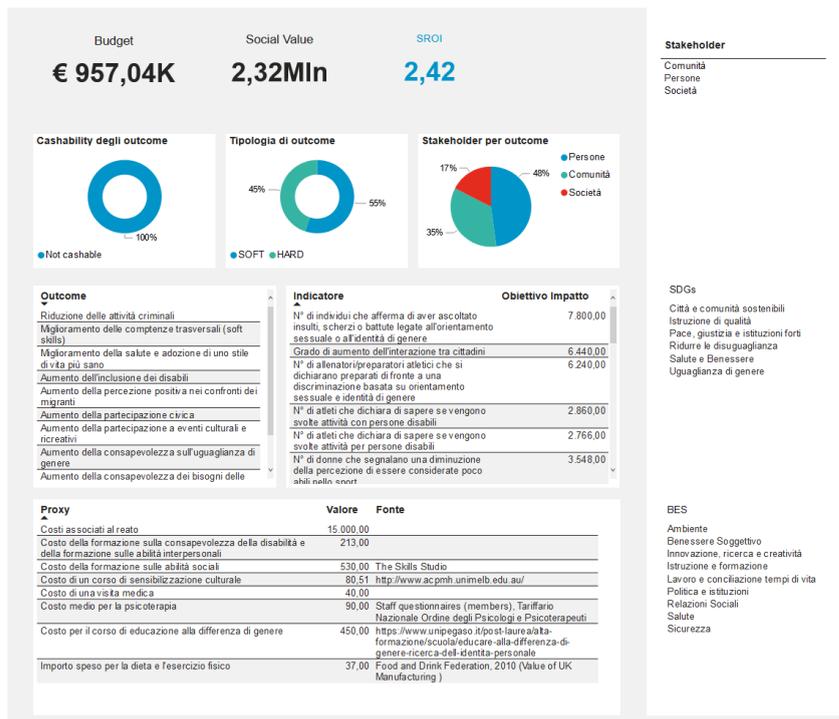
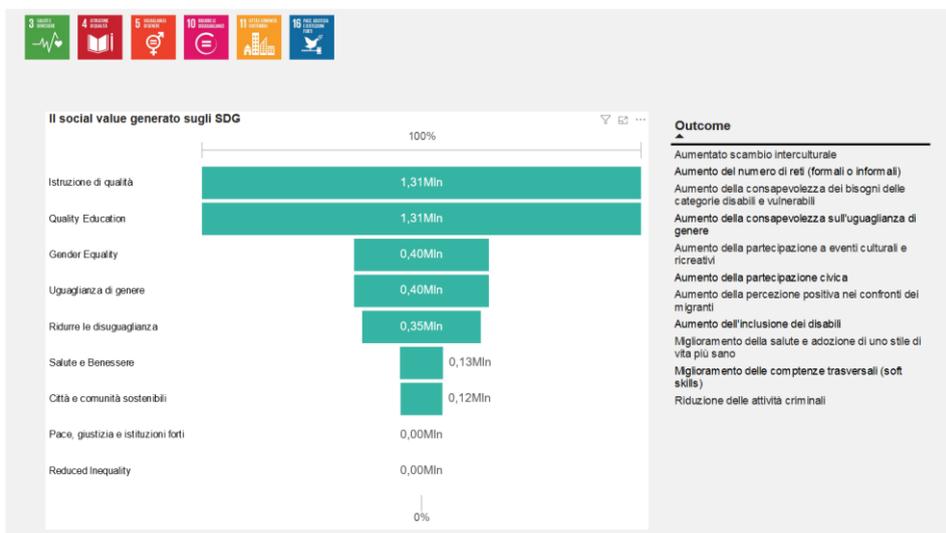


Figura 2: Report PowerBI2



Attraverso la costruzione degli strumenti di monitoraggio è stato possibile identificare

per ciascun indicatore, collegato al proprio outcome, l’obiettivo d’impatto raggiunto. Attraverso questa operazione è possibile portare l’evidenza dei risultati ottenuti su un livello di dettaglio ancora più approfondito.

Di seguito saranno dunque analizzati i risultati ottenuti dalla somministrazione dei tre questionari realizzati e somministrati alle tre categorie di stakeholder considerati:

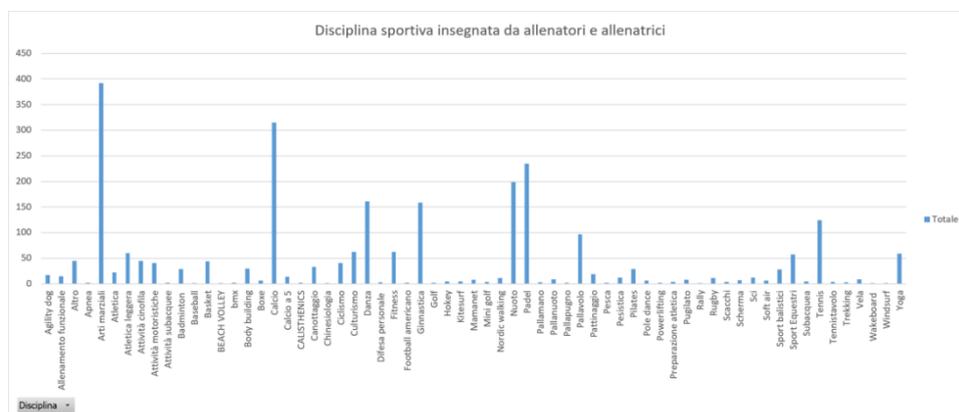
- Allenatori/allenatrici
- Atleti/e
- Famiglie

### **Risultati questionario allenatori/allenatrici**

Il questionario in oggetto è stato somministrato ad allenatori ed allenatrici e, attraverso di esso, sono state raccolte 2605 risposte. Dei soggetti rispondenti 1453 sono uomini, 897 sono donne, 139 hanno dichiarato di appartenere ad altre categorie e 116 hanno preferito non rispondere. I rispondenti lavorano principalmente in ACSI (827) e in CSEN (892), ma numeri consistenti sono stati registrati anche per chi lavora in LIBERTAS (554) e AICS (332).

Le principali discipline insegnate sono: arti marziali, calcio, danza, ginnastica, nuoto, padel, pallavolo e tennis.

*Grafico 1: rielaborazione dati questionario*



Dopo queste informazioni ottenute dalla prima sezione anagrafica il questionario sposta l’attenzione sull’ottenimento dei dati utili alla validazione e valorizzazione degli outcome individuati.

La prima domanda di carattere generale ha voluto indagare sull’utilità dello sport ai fini dell’integrazione di persone a rischio esclusione sociale. Da ciò è emerso che l’83% dei rispondenti ha ritenuto l’attività sportiva utile a tale scopo. Tuttavia, anche se in misura molto inferiore, il 17 % ha ritenuto lo sport non utile ai fini dell’inclusione sociale, dato comunque di entità non trascurabile.

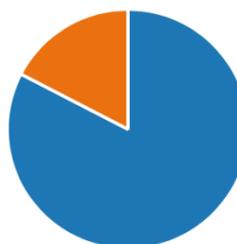
Grafico 2: rielaborazione dati questionario

In base alla tua esperienza, ritieni che lo sport possa rappresentare un'attività utile per l'integrazione di persone a rischio esclusione sociale?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	2152
● No	453



Le domande successive, dalla 5 alla 10, si concentrano sull'inclusione attraverso l'attività sportiva di persone con disabilità.

Un primo aspetto rilevante riguarda la possibilità per persone con disabilità di allenarsi e competere insieme a persone normodotate. Se in termini percentuali coloro che pensano ciò sia possibile sia per l'allenamento che per le competizioni rappresentano un gruppo gremito (30%), è altrettanto vero che il 31% dei rispondenti ha espresso un parere negativo su questa possibilità. Nel mezzo invece, si trovano invece coloro che pensano sia possibile o solo per l'allenamento o solo per le competizioni: coloro che pensano sia possibile solo per l'allenamento ricoprono la maggioranza dei rispondenti (36%) mentre coloro che pensano sia possibile solo per le competizioni rappresentano la parte più esigua (4%).

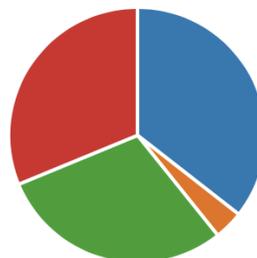
Grafico 3: rielaborazione dati questionario

In base alla tua esperienza, nello sport che pratichi è possibile per persone normodotate e persone con disabilità allenarsi e competere insieme?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì, ma solo per l'allenamento	927
● Sì, ma solo per le competizioni	96
● Sì, sia per l'allenamento che per ...	768
● No	814



La domanda 6 e la domanda 7 indagano la conoscenza e l'utilizzo di tecniche di sport integrato, ossia rivolto a tutti gli atleti, sia disabili che normodotati. Il dato rilevante dall'analisi delle risposte in questo caso è l'inversione di tendenza nelle risposte fra i campi della conoscenza e dell'utilizzo. Se infatti il 73% dei rispondenti ha dichiarato di

essere a conoscenza di tale tipo di tecniche, è anche vero che solo il 40% di essi ha dichiarato di utilizzarle.

Grafico 4: rielaborazione dati questionario

Sei a conoscenza di tecniche di sport integrato (sport rivolto a tutti gli atleti, sia disabili sia normodotati)?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

<span style="color: blue;">●</span> Sì	1896
<span style="color: orange;">●</span> No	709

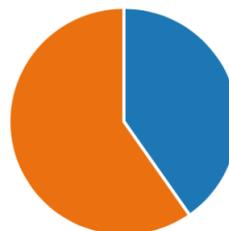


Utilizzi tecniche di sport integrato?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

<span style="color: blue;">●</span> Sì	764
<span style="color: orange;">●</span> No	1132



A supporto di ciò, nella domanda 8, si evidenzia come, in relazione alla percezione di utilità di tali tecniche la valutazione media fornita dai rispondenti si attesti su un punteggio di 3,7 su una scala da 1 a 5, che rappresenta un valore di poco superiore alla media assoluta, e dunque non molto elevato.

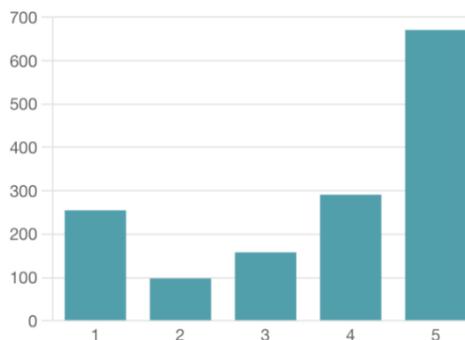
Grafico 5: rielaborazione dati questionario

Quanto pensi sia utile conoscere tale tipo di tecniche?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

**3.70**  
Valutazione media



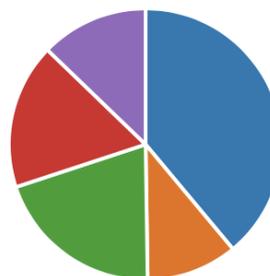
Inoltre, il dato viene confermato dalla percentuale di utilizzo di tale tipo di tecniche da parte degli allenatori. Basti considerare che la metà dei rispondenti le utilizza, in percentuale per le attività che insegna/organizza, al di sotto del 40%.

Grafico 6: rielaborazione dati questionario

In che percentuale utilizzi tecniche di sport integrato per le attività che insegni/organizzi?

[Altri dettagli](#)

0% - 20%	574
21% - 40%	159
41% - 60%	297
61% - 80%	255
81% - 100%	188



A chiusura del focus relativo all'inclusione delle persone disabili attraverso lo sport è stata indagata l'importanza della presenza di spazi e attrezzature ad hoc per persone disabili e soggetti vulnerabili. Il 75% dei rispondenti ha ritenuto questo aspetto molto importante ai fini di agevolare la pratica dell'attività sportiva a tali categorie di persone.

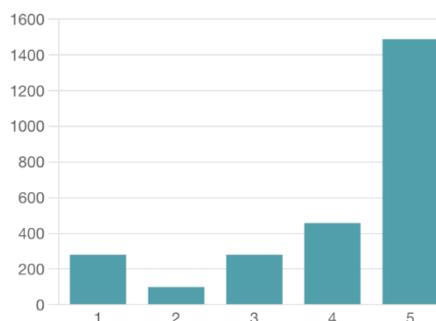
Grafico 7: rielaborazione dati questionario

Quanto pensi sia importante dedicare spazi e attrezzature ad hoc al fine di agevolare lo svolgimento di attività sportive per persone disabili o soggetti vulnerabili?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.07  
Valutazione media



Le domande 17, 18, 11 e 12 spostano il focus dell'indagine su un altro aspetto dell'inclusione approfondendo quella di genere. Rispetto a ciò un dato importante è dato dal fatto che l'82% dei rispondenti ha dichiarato di non sentire o sentire raramente

parole e atteggiamenti discriminatori di questo tipo. Approfondendo questo aspetto, è stato poi chiesto ad allenatori e allenatrici se sapessero cosa fare in caso di discriminazione legata all'identità sessuale o di genere e se avessero mai preso parte a corsi di formazione sul tema. Da ciò è emerso come il 60% dei rispondenti abbia affermato di sapere come comportarsi in questo tipo di situazioni, nonostante il fatto che solo il 38% abbia affermato di aver preso parte a corsi di formazione sull'argomento.

In ultima istanza, è emerso che nel 70% dei casi le donne siano state ritenute abili quanto gli uomini nelle attività sportive. Tuttavia, porta necessarie riflessioni anche il dato opposto, ossia un 30% dei rispondenti che ha ritenuto le donne meno abili. In 195 casi la risposta ha dato esito netto con un punteggio di 1 su una scala di valutazione da 1 a 5. Tale numerosità di risposte, seppur di gran lunga inferiore a quelle di coloro con opinione opposta, è molto rilevante considerando che ogni allenatrice/allenatore insegna attività sportiva a diversi allievi. Di conseguenza il peso quantitativo può essere ritenuto molto rilevante.

#### Grafico 8: rielaborazione dati questionario

- . Nel caso un o una atleta fosse discriminato per il suo orientamento sessuale o identità di genere, reale o percepito (ad es.: attraverso l'utilizzo di appellativi sessisti come "femminuccia", "fai l'uomo", "sembri gay", "quella sembra un maschio mancato"), sapresti cosa fare?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Si	1560
● No	1045



- . Hai mai preso parte a corsi di formazione sull'argomento?

[Altri dettagli](#)

● Si	598
● No	962



La domanda 13 indaga l'aspetto relativo all'importanza degli eventi ricreativi collegati

all'attività sportiva. A riguardo il 93% dei rispondenti ha considerato importante organizzare e/o partecipare a tali eventi.

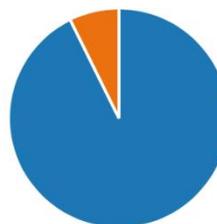
Grafico 9: rielaborazione dati questionario

- . Credi sia utile organizzare eventi ricreativi collegati alle attività sportive (es. Merenda post allenamento/uscite/pranzi o cene di squadra)?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Si	1446
● No	114



Le domande 14, 15 e 16 si concentrano su un differente aspetto dell'inclusione sociale, ossia quella di ragazzi migranti. In primis è possibile notare come più della metà dei rispondenti (56%) abbia affermato di avere atlete/i migranti all'interno del proprio gruppo sportivo, configurando questa possibilità come largamente diffusa.

In secondo luogo, è emerso che nel 75% dei casi le allenatrici e/o gli allenatori non notano o notano raramente atteggiamenti discriminatori nei confronti di ragazze/i migranti. Tuttavia, potrebbe far riflettere anche il dato contrario, ossia che nel 15% dei casi, rappresentati da ben 390 allenatori, tali atteggiamenti discriminatori sono presenti e in alcuni casi molto evidenti.

In ultima istanza, a riguardo, un dato importante sotto il profilo dell'inclusione e delle relazioni sociali è dato dal fatto che l'83% dei rispondenti ha affermato di aver notato la presenza e la creazione di legami fra ragazze/i di origine differente.

Grafico 10: rielaborazione dati questionario

- . All'interno del gruppo sportivo che alleni sono presenti atlete/i migranti?

[Altri dettagli](#)

● Si	874
● No	686

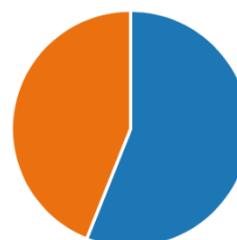


Grafico 11: rielaborazione dati questionario

. In base alla tua esperienza, hai mai notato comportamenti discriminatori nei confronti di ragazzi migranti?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

1.80  
Valutazione media

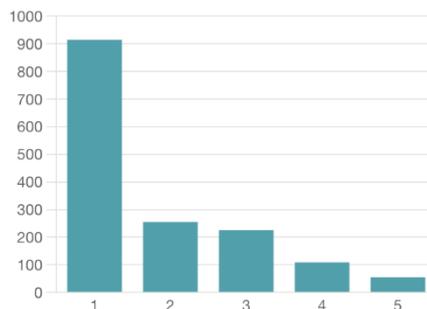


Grafico 12: rielaborazione dati questionario

. In base alla tua esperienza, hai notato se si sono creati dei legami tra ragazzi di origine/provenienza differente a seguito di eventi ricreativi?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì 1293  
● No 267



La parte finale del questionario (domande 19,20,21,22) si concentra principalmente sulla sfera legata ai comportamenti sociali e sviluppo di life skills come il problem solving.

In primis, si è voluto indagare lo sviluppo di competenza sociale, quale quella relazionale, dagli allenatori e delle allenatrici. A riguardo, nell'87% dei casi i rispondenti hanno affermato di aver migliorato l'aspetto relazionale con i propri allievi nel corso della propria carriera.

In secondo luogo, l'attenzione è stata rivolta alla percezione che gli allenatori e le allenatrici hanno rispetto la capacità di atlete/i nella risoluzione di problemi in situazioni di difficoltà. In questo senso il 76% dei rispondenti ha affermato di aver notato cambiamenti nell'approccio a tali situazioni. A completare l'informazione di questo dato il 68% dei rispondenti ha anche dichiarato che le/gli atlete/i, nel momento in cui si scontrano con situazioni di difficoltà, riescono a trovare soluzioni da soli o con l'aiuto di altre persone. Ciò avvalorata il cambiamento di approccio emerso, fornendogli un connotato positivo.

Infine, un dato rilevante sotto l'aspetto delle competenze sociali e relazionali emerge

dal fatto che l'83% dei rispondenti ha affermato come lo sport migliori l'apprendimento di valori educativi nelle/negli atlete/i.

Grafico 13: rielaborazione dati questionario

- l. Credi sia utile organizzare eventi ricreativi collegati alle attività sportive (es. Merenda post allenamento/uscite/pranzi o cene di squadra)?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	1446
● No	114



Grafico 14: rielaborazione dati questionario

- l. Durante la tua carriera di allenatore sei riuscito a migliorare l'aspetto relazionale con i tuoi allievi?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	2259
● No	346



Grafico 15: rielaborazione dati questionario

- l. Tra gli atleti hai notato cambiamenti di approccio in situazioni di difficoltà?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	1972
● No	633





sposta l'attenzione sull'ottenimento dei dati utili alla validazione e valorizzazione degli outcome individuati.

Le domande 6, 7 indagano la percezione degli atleti e le atlete rispetto la tematica dell'inclusione delle persone disabili attraverso l'attività sportiva chiedendo, rispettivamente, se i luoghi in cui si pratica attività sportiva da essi frequentati (domanda 6) nonché le tipologie di sport praticato (domanda 7) offrano possibilità di allenamento e/o competizione alle persone con disabilità.

Per queste due domande è stato scelto di utilizzare una scala di valutazione da 1 a 5 e, in entrambi i casi, la valutazione media è pari a 3,6 (approssimato ad un decimale). Questo valore superiore alla media, ma comunque non troppo elevato, testimonia la presenza di un numero consistente di rispondenti che reputa i luoghi in cui si pratica attività sportiva non adeguati o che gli allenamenti e/o le competizioni offrano le stesse possibilità alle persone con disabilità rispetto ai normodotati.

Infatti, nella domanda 6, considerando i punteggi 4 e 5 come quelli che ritengono i luoghi di svolgimento dell'attività sportiva quantomeno adeguati, rappresentano il 60% del totale dei rispondenti, ossia una maggioranza non troppo marcata.

La stessa cosa si ripete nella domanda 7 nella quale, con lo stesso criterio, coloro che ritengono che il proprio sport offra le stesse possibilità di allenamento e competizione rappresentano il 58%.

*Grafico 18: rielaborazione dati questionario*

Secondo la tua esperienza, i luoghi che frequenti per svolgere attività sportiva, offrono possibilità di allenamento alle persone disabili?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

3.65  
Valutazione media

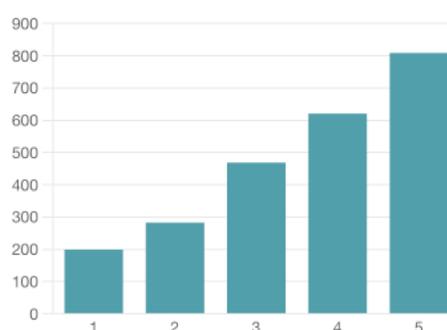
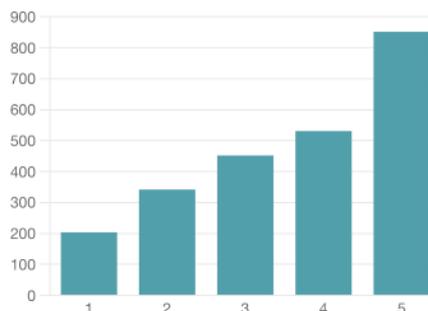


Grafico 19: rielaborazione dati questionario

In base alla tua esperienza, ritieni che la disciplina che pratichi maggiormente offra le stesse possibilità di allenamento e competizione sia alle persone normodotate che alle persone con disabilità?

[Altri dettagli](#) [Dati analitici](#)

3.62  
Valutazione media



Le domande 8 e 9 indagano la partecipazione e l'utilità della stessa di atlete e atleti ad eventi ricreativi collegati all'attività sportiva. L'85% dei rispondenti ha affermato di partecipare a tali eventi. Inoltre, anche la percezione di utilità di tali eventi risulta essere abbastanza elevata: la valutazione media su una scala da 1-5 si attesta a 4,28, con l'81% dei rispondenti che trova utile tali eventi.

Grafico 20: rielaborazione dati questionario

Partecipi ad eventi ricreativi collegati alle attività sportive che pratichi? (es. Merenda post allenamento/uscite/pranzi o cene di squadra)

[Altri dettagli](#) [Dati analitici](#)

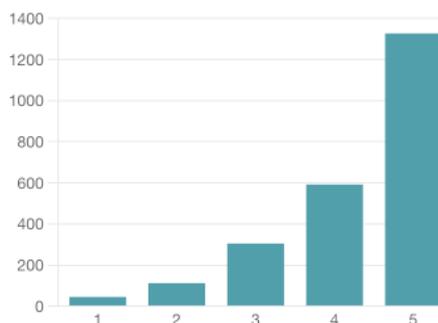
● Sì 2032  
● No 349



Credi sia utile partecipare ad eventi ricreativi collegati alle attività sportive?

[Altri dettagli](#) [Dati analitici](#)

4.28  
Valutazione media



Le domande 10 e 11 indagano un secondo aspetto dell'inclusività spostando il focus sulle discriminazioni di identità sessuale e di genere.

A riguardo è stato rilevato un basso utilizzo di linguaggio discriminatorio con una valutazione media di 1.71 su una scala da 1 a 5 e l'82% dei rispondenti che ha dichiarato che tale tipo di linguaggio sia del tutto assente o quasi del tutto assente nei luoghi in cui pratica sport.

Inoltre, secondo l'esperienza di atleti e atlete, l'81% dei rispondenti ha dichiarato di considerare le donne capaci negli sport tanto quanto i ragazzi. Infatti, il punteggio medio registrato è di 4,27 su una scala di valutazione da 1 a 5.

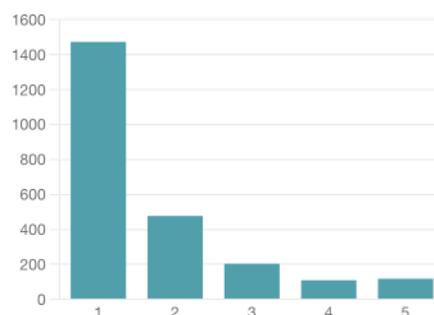
#### Grafico 21: rielaborazione dati questionario

1. In base alla tua esperienza, nell'ambiente sportivo che frequenti, si utilizza un linguaggio di questo tipo: "non fare la femminuccia", "fai l'uomo", "sembri gay" "quella sembra un maschio mancato"?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

1.71  
Valutazione media

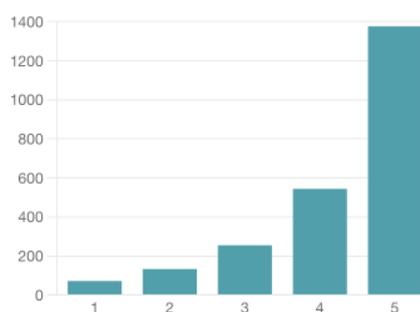


2. Secondo la tua esperienza, nei luoghi in cui pratichi attività sportiva, le donne vengono considerate capaci nello sport tanto quanto i ragazzi?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.27  
Valutazione media



Le domande 12, 13, 14, 15 e 16 indagano la sfera di aspetti afferenti al benessere psicofisico delle atlete e degli atleti. Tutte le domande sono state impostate utilizzando una scala di valutazione da 1 a 5.

Ciò che risulta evidente dalle risposte fornite è una correlazione positiva tra la pratica di attività sportive e uno stile di vita più sano e regolare, con miglioramenti nel livello di benessere fisico e mentale. Infatti, per ciascuna domanda la valutazione media si attesta su valori maggiori di 4 attestando la presenza di un gran numero di atlete e

atleti che dichiarano di sentirsi meglio fisicamente e mentalmente, di condurre uno stile di vita più sano, di seguire una dieta più sana e di percepire un migliore equilibrio personale.

Grafico 22: rielaborazione dati questionario

Da quando pratichi sport noti un miglioramento nel tuo benessere fisico?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.40  
Valutazione media

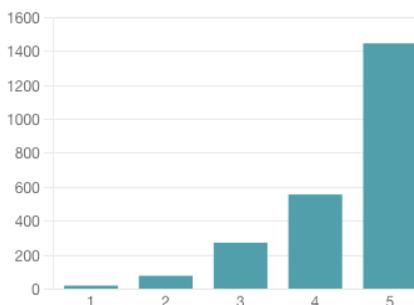


Grafico 23: rielaborazione dati questionario

Praticare sport ti aiuta a condurre uno stile di vita più sano e regolare?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.39  
Valutazione media

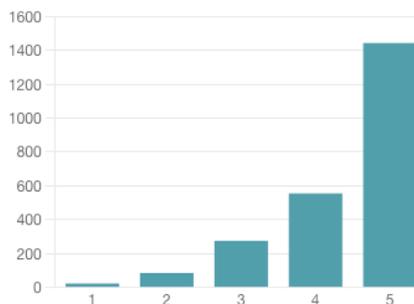


Grafico 24: rielaborazione dati questionario

Da quando pratichi sport segui un'alimentazione più sana e regolare?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.11  
Valutazione media

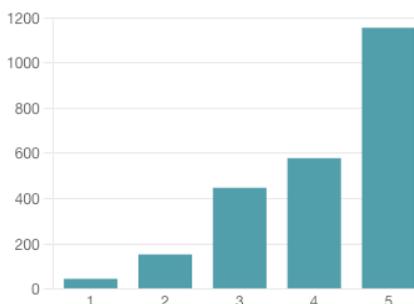


Grafico 25: rielaborazione dati questionario

Da quando pratichi sport noti un miglioramento del tuo benessere mentale?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.37  
Valutazione media

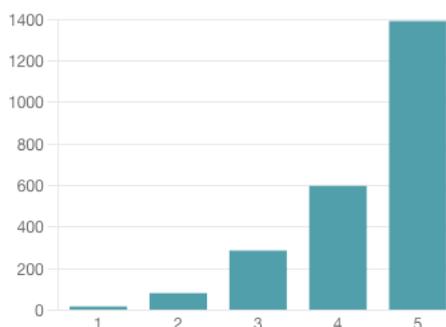


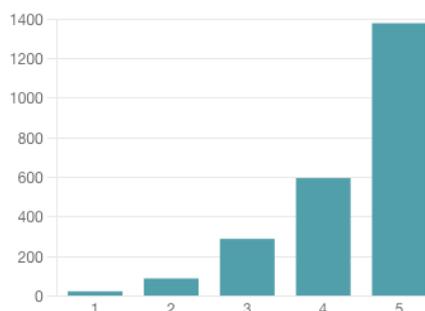
Grafico 26: rielaborazione dati questionario

In base alla tua esperienza l'attività sportiva rappresenta un fattore che influisce sull'equilibrio personale?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.35  
Valutazione media



Le domande 17, 18, 19, 20 e 21 indagano la sfera relativa agli aspetti relazionali, approfondendo anche l'inclusione di ragazzi/e migranti.

In primis emerge che, in generale, partecipare alle attività sportive aiuta a creare nuove amicizie: il 79% dei rispondenti risulta essere d'accordo con questa affermazione e il punteggio medio su una scala da 1 a 5 è di 4,25.

Per quanto concerne invece le relazioni collegate anche all'aspetto dell'inclusività di ragazze/i migranti e/o di ragazze/i appartenenti a contesti culturali differenti, nonostante il punteggio registrato sia comunque superiore alla media (approssimativamente 4 in una scala da 1 a 5) si nota una maggiore presenza di rispondenti i quali pensano che la partecipazione all'attività sportiva non consenta di frequentare tali persone o non sia utile a tale scopo.

Risultato leggermente più alto si riscontra per quanto concerne le relazioni con persone di età anagrafica differente: qui il punteggio medio registrato è di 4,15 con il 75% dei rispondenti i quali affermano che la partecipazione ad attività sportive

consente loro di frequentare persone di età diversa dalla propria. Infine, a completare questo quadro, l'ultimo aspetto indagato rappresenta la frequentazione con queste categorie di persone al di fuori dell'attività sportiva. Il punteggio medio registrato per questa domanda è di 3.94, di certo superiore alla media in una scala da 1 a 5, ma con una minore incidenza di coloro che frequentano tali persone anche al di fuori dell'attività sportiva praticata: ad affermare ciò è infatti il 67% dei rispondenti.

Grafico 27: rielaborazione dati questionario

Partecipare ad attività sportive organizzate dal tuo centro sportivo, ti aiuta a creare nuove amicizie?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.25  
Valutazione media

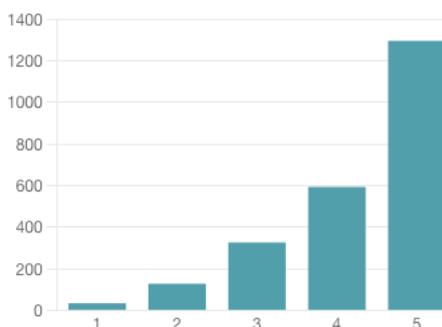


Grafico 28: rielaborazione dati questionario

La tua partecipazione ad attività sportive ti consente di frequentare persone che hanno un'origine in Paesi differenti dal tuo?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

3.98  
Valutazione media

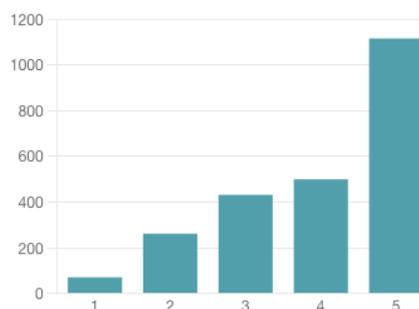


Grafico 29: rielaborazione dati questionario

La tua partecipazione ad attività sportive ti consente di frequentare persone che provengono da contesti culturali differenti dal tuo?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.02  
Valutazione media

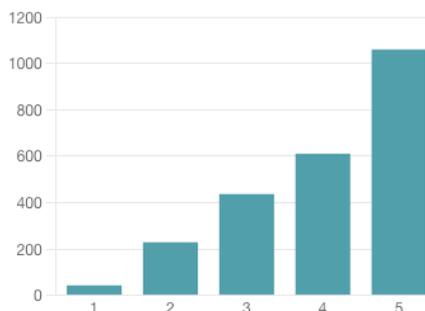


Grafico 30: rielaborazione dati questionario

La tua partecipazione ad attività sportive ti consente di frequentare persone di età anagrafica differente dalla tua?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.15  
Valutazione media

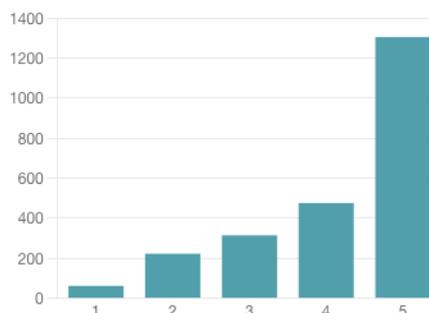


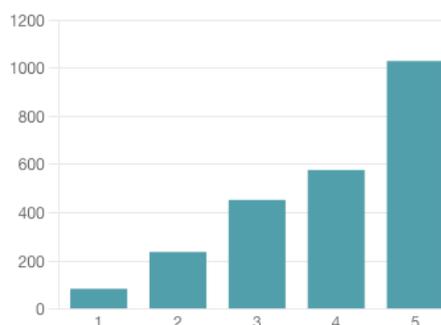
Grafico 31: rielaborazione dati questionario

Frequenti alcune di queste persone anche al di fuori dell'attività sportiva?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

3.94  
Valutazione media



La domanda 22 analizza la capacità di problem solving delle atlete e degli atleti in situazioni di difficoltà. L'86% dei rispondenti hanno affermato di riuscire a risolvere il

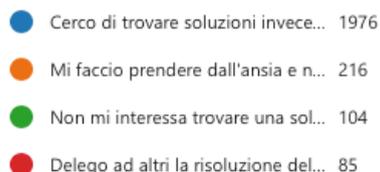
problema e/o di non farsi prendere dall'ansia, cercando da soli la soluzione oppure rivolgendosi all'esterno.

Grafico 32: rielaborazione dati questionario

Qual è la reazione più frequente che hai quando ti scontri con situazioni di difficoltà:

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)



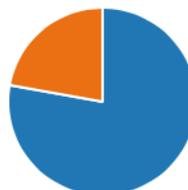
La domanda 23 si concentra sull'apprendimento di valori educativi attraverso la pratica sportiva. In questo caso il 78% dei rispondenti ha affermato che lo sport riesce a migliorare questo aspetto.

Grafico 33: rielaborazione dati questionario

Pensi che lo sport migliori l'apprendimento di valori educativi come l'amicizia, l'uguaglianza, la libertà, la tolleranza, etc...?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

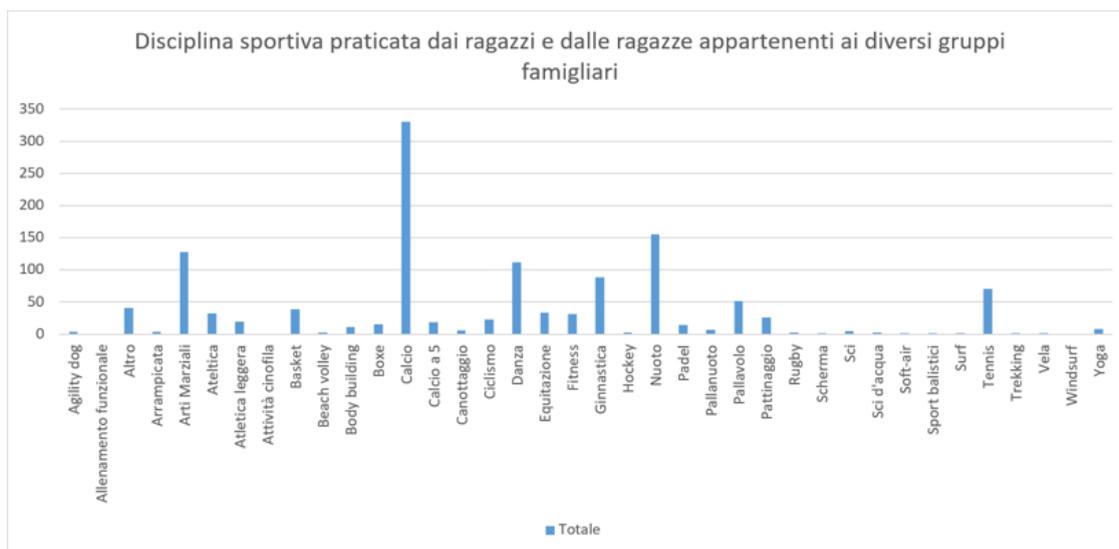


## Risultati questionario famiglie

Il questionario in oggetto è stato somministrato ad atleti ed atlete e, attraverso di esso, sono state raccolte 1300 risposte. Dei soggetti rispondenti 545 sono rappresentati dai padri degli/delle atleti/e, 500 sono rappresentati dalle madri degli/delle atleti/e, e 255 sono rappresentati da persone con altri gradi di parentela. Il range d'età considerato va dagli 11 anni ai 65 anni con la seguente suddivisione: 11-17, composta da 904 rispondenti; 18-30 anni, composta da 841 rispondenti; 31-65 anni, composta da 636 rispondenti. Gli atleti e le atlete che hanno preso parte all'indagine svolgono attività sportiva principalmente in LIBERTAS (779) e in AICS (665), ma numeri consistenti sono stati registrati anche per chi lavora in ACSI (569) e CSEN (377).

Le principali discipline praticate dai ragazzi e dalle ragazze dei diversi gruppi famigliari sono: arti marziali, calcio, danza, ginnastica, nuoto e pallavolo.

Grafico 34: rielaborazione dati questionario



IL 45% dei rispondenti pratica attività sportiva nello stesso centro del ragazzo/a con cui hanno un grado di parentela.

Dopo queste informazioni ottenute dalla prima sezione anagrafica il questionario sposta l'attenzione sull'ottenimento dei dati utili alla validazione e valorizzazione degli outcome individuati.

Le domande 7, 8, e 9 indagano la percezione delle famiglie degli atleti rispetto alla tematica dell'inclusività nello sport e attraverso lo sport di persone con disabilità. A riguardo, l'83% dei rispondenti ritiene che lo sport praticato offra le stesse possibilità di allenamento a persone normodotate e con disabilità.

Inoltre, ben il 92% dei rispondenti ritiene importante che gli allenatori siano preparati rispetto ai temi dello sport integrato.

Infine, il 92% dei rispondenti ritiene importante che i centri di attività sportiva prevedano lo sport integrato fra le attività.

Da ciò risulta un'elevata sensibilità verso l'argomento da parte delle famiglie degli atleti.

In aggiunta e a completamento di ciò, le domande 16, 17 e 18 intersecano gli aspetti afferenti all'inclusività di ragazzi con disabilità con quello relazionale delle famiglie. A riguardo, il 59% dei rispondenti ha confermato la presenza di ragazzi con disabilità all'interno del gruppo sportivo di sua/o figlia/o, ma solo il 51% dei rispondenti ha affermato di frequentare alcuni di loro al di fuori dell'attività sportiva. Tuttavia, incrociando le due domande, questo dato può essere letto anche come

constatazione del fatto che l'86% delle famiglie che hanno confermato la presenza di ragazzi con disabilità li frequentano anche al di fuori dell'attività sportiva. Infine, è da notare come grazie allo sport il 74% dei rispondenti abbia maturato una maggiore consapevolezza sui bisogni dei ragazzi con disabilità.

Grafico 35: rielaborazione dati questionario

In base all'esperienza del/la ragazza/o, ritieni che lo sport praticato offra le stesse possibilità di allenamento e competizione sia alle persone normodotate che alle persone con disabilità?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	1083
● No	217

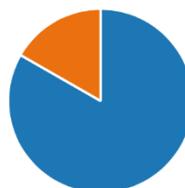


Grafico 36: rielaborazione dati questionario

Quanto ritieni importante che gli allenatori siano preparati rispetto ai temi dello sport integrato (attività sportiva, a carattere educativo, rivolta a tutti gli atleti, disabili e normodotati)?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.67  
Valutazione media

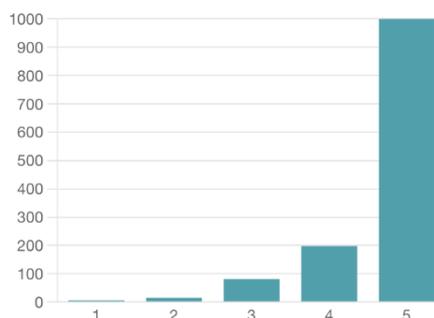


Grafico 37: rielaborazione dati questionario

Quanto ritieni importante che i centri di attività sportiva (palestre, piscine, campi da calcio etc...) prevedano lo sport integrato fra le attività?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.63  
Valutazione media

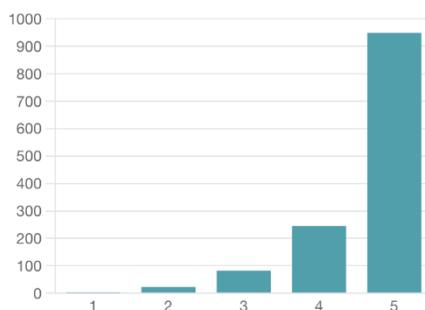


Grafico 38: rielaborazione dati questionario

. Sono presenti ragazzi con disabilità fisica o psichica nel gruppo sportivo di cui fa parte la/il ragazza/o?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	764
● No	536



Grafico 39: rielaborazione dati questionario

. Se sì, frequentate alcuni di loro anche al di fuori dell'attività sportiva?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	661
● No	639

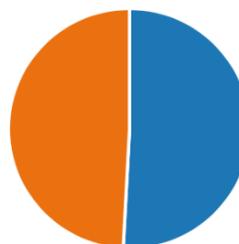


Grafico 40: rielaborazione dati questionario

. Grazie all'attività sportiva hai maturato una migliore consapevolezza sui bisogni e le necessità dei ragazzi con disabilità?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	966
● No	334



Le domande 10, 11 e 12 indagano l'aspetto dell'inclusività ponendo il focus sulle discriminazioni di identità sessuale e di genere.

A riguardo è stato rilevato un basso utilizzo di linguaggio discriminatorio con una valutazione media di 1.64 su una scala da 1 a 5 con l'83% dei rispondenti che ha dichiarato che tale tipo di linguaggio sia del tutto assente o quasi del tutto assente nei luoghi in cui pratica sport.

Inoltre, l'89% dei rispondenti ha dichiarato di considerare le donne capaci negli sport tanto quanto i ragazzi. Infatti, il punteggio medio registrato è di 4,53 su una scala di valutazione da 1 a 5.

Infine, l'84% dei rispondenti ha ritenuto importante la presenza di personale formato su tali tematiche all'interno delle realtà sportive frequentate dalle/i ragazze/i.

Grafico 41: rielaborazione dati questionario

Nell'ambiente sportivo frequentato dal/la ragazzo/a si usa un linguaggio di questo tipo: "non fare la femminuccia", "fai l'uomo", "sembri gay" "quella sembra un maschio mancato"

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

1.64  
Valutazione media

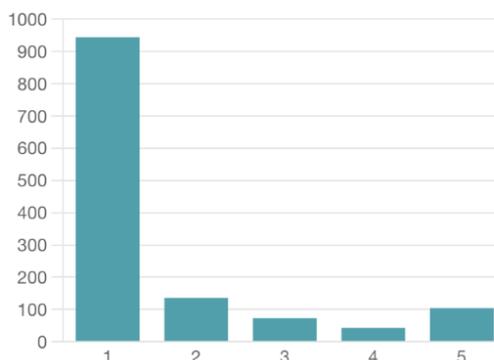


Grafico 42: rielaborazione dati questionario

. Ritieni che nei luoghi in cui la/il ragazza/o pratica attività sportiva le ragazze vengano considerate capaci nello sport tanto quanto i ragazzi?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.53  
Valutazione media

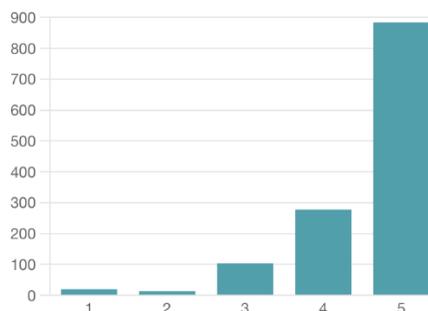


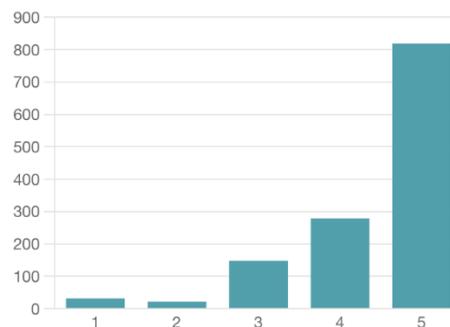
Grafico 43: rielaborazione dati questionario

Ritieni importante che le realtà sportive frequentate dai/dalle ragazzi/e abbiano personale formato sull'inclusione di ragazzi e ragazze omosessuali, bisessuali e transgender?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.41  
Valutazione media



Le domande 13, 14 e 15 indagano la percezione delle famiglie in relazione alle capacità relazionali delle/i ragazze/i.

A riguardo ben il 96% dei rispondenti ritiene che il praticare attività sportiva sia utile allo sviluppo di capacità relazionali.

Questa utilità si verifica anche in ambito familiare, in quanto l'84% dei rispondenti ha affermato di riuscire a trascorrere più tempo di qualità con la/il propria/o figlia/o grazie all'attività sportiva. Come ulteriore dato a supporto di quest'ultimo, il 90% dei rispondenti ritiene che lo svolgimento di attività sportive sia importante per creare un buon ambiente familiare.

Grafico 44: rielaborazione dati questionario

. Pensi che lo sport sia utile per l'aspetto relazionale dei ragazzi (Ad es.: facendo sport ha fatto nuove amicizie, è meno irritabile con gli altri, etc) ?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Si	1248
● No	52



Grafico 45: rielaborazione dati questionario

Grazie allo sport riesci a trascorrere più tempo di qualità con tuo/a figlio/a?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.38  
Valutazione media

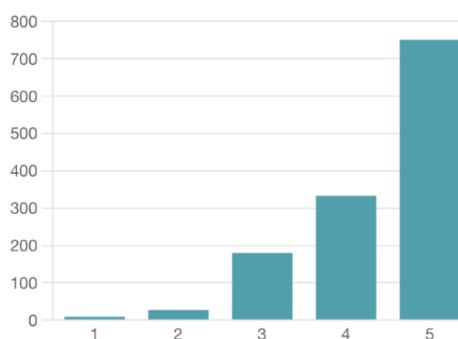


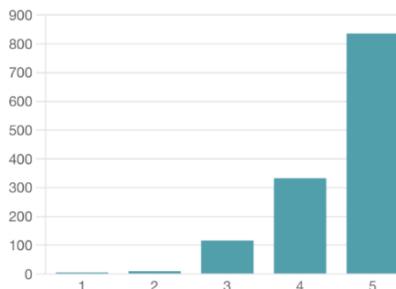
Grafico 46: rielaborazione dati questionario

. Quanto credi che lo svolgimento di attività sportive contribuisca a creare un miglior ambiente familiare?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.53  
Valutazione media



Le domande 19 e 20 indagano l'aspetto afferente al collegamento fra sport e scambio interculturale.

A riguardo l'82% dei rispondenti ha affermato come grazie all'attività sportiva abbiano avuto la possibilità di conoscere altre culture.

Coerentemente con questa affermazione, l'89% dei rispondenti ritiene altresì che l'ambito sportivo possa favorire il fenomeno dello scambio interculturale.

Grafico 47: rielaborazione dati questionario

. Grazie all'attività sportiva hai avuto l'opportunità di conoscere nuove culture?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì 1067  
● No 233

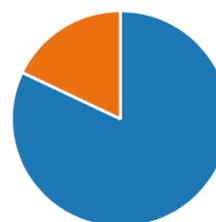


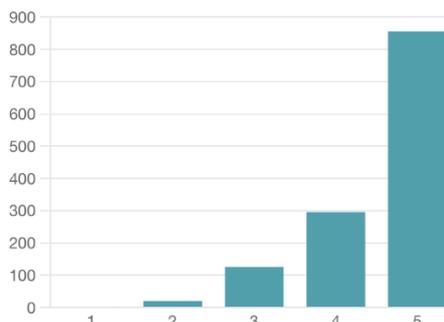
Grafico 48: rielaborazione dati questionario

. Quanto pensi che l'ambito sportivo possa favorire lo scambio interculturale?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

4.53  
Valutazione media



Le domande 21, 22 e 23 indagano sugli aspetti afferenti alla partecipazione civica e alla coesione sociale della comunità.

A riguardo è stato rilevato che il 58% dei rispondenti ha preso parte attivamente ad iniziative per migliorare le condizioni dei centri sportivi.

Inoltre, il 66% dei rispondenti ha affermato di aver preso parte, insieme alle altre famiglie che frequentano i centri sportivi, a manifestazioni a beneficio del quartiere.

Infine, l'86% dei rispondenti ha affermato che, da quando frequentano il centro sportivo, sono venuti a conoscenza di network digitali di comunicazioni fra le famiglie.

*Grafico 49: rielaborazione dati questionario*

. Hai mai partecipato attivamente per migliorare le condizioni degli impianti all'interno centri sportivi in cui la/il ragazza/o svolge attività sportiva?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	750
● No	550



*Grafico 50: rielaborazione dati questionario*

. Hai mai partecipato, insieme alle altre famiglie che frequentano il centro sportivo, ad azioni/attività/manifestazioni a beneficio del quartiere?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	860
● No	440



*Grafico 51: rielaborazione dati questionario*

. Da quando frequenti il centro sportivo, sei venuta/o a conoscenza di gruppi whatsapp, pagine facebook o altre forme di comunicazione tra le famiglie?

[Altri dettagli](#)

[Dati analitici](#)

● Sì	1120
● No	180



## 8. Principali evidenze

Questa sezione del report è dedicata alle considerazioni finali concernenti i risultati ottenuti dalla valutazione d'impatto condotta sul progetto.

È stato ritenuto importante, a riguardo, soffermare l'attenzione su 3 aspetti che racchiudono in essi le informazioni principali derivate dall'analisi condotta:

- 1) L'indice SROI
- 2) Il rapporto fra il Social Value generato e gli SDG
- 3) Il collegamento fra stakeholder intercettati e outcome rilevati

### 1) L'indice SROI

Il Social Return on Investment (SROI), ossia il ritorno sull'investimento, rappresenta una metodologia che permette di quantificare il valore sociale generato da un intervento, esprimendolo in valore monetario. In altri termini, quantifica, per ogni euro di investito in un progetto/intervento quanti euro di valore sociale vengono generati.

L'indice SROI si configura infatti come un rapporto fra il Valore sociale netto (in termini economici) generato e l'investimento effettuato.

Andando ad osservare il processo di calcolo in modo più specifico, di seguito si elencano gli step da seguire:

- Identificazione delle proxy finanziarie, ossia dei risvolti economici direttamente collegabili agli outcome identificati.
- Identificazione del valore sociale per singolo outcome: moltiplicando il valore economico delle proxy per l'obiettivo d'impatto raggiunto (es. numero di stakeholder che hanno sperimentato l'outcome considerato) si riesce ad ottenere il valore sociale lordo che il raggiungimento di ciascun outcome di progetto ha contribuito a generare.
- Identificazione del valore sociale netto per singolo outcome: applicando i mitigatori d'impatto, ossia variabili che hanno l'obiettivo di scorporare la quota parte di cambiamento non direttamente e causalmente collegabile all'intervento, è possibile ottenere il valore sociale netto per ciascun outcome.
- Identificazione del Valore Sociale Netto dell'intervento: la somma del Valore Sociale Netto generato da tutti gli outcome considerati fornirà l'ammontare di Valore Sociale Netto generato dall'intervento del suo complesso.
- Calcolo dell'indice SROI: rapportando il Valore Sociale Netto generato dall'intervento all'investimento effettuato viene identificato l'indice SROI che, se  $>1$  indicherà una generazione di valore sociale superiore all'investimento sostenuto, se  $<1$  indicherà una dispersione/distruzione di valore rispetto l'investimento

sostenuto.

Nel caso specifico del progetto "RIUNISCI" l'indice SROI calcolato è risultato pari 2,42.

Figura 3: Indice SROI

Budget	Social Value	SROI
€ 957,04K	2,32Mln	2,42

Ciò, come evidenziano i numeri dell'investimento<sup>14</sup> (957.041 euro) e del Valore Sociale Netto generato (2.316.237,82 euro) indica dunque che per ogni euro investito nel progetto sono stati generati 2,42 euro di Valore Sociale.

Questo è sicuramente il principale aspetto, chiaramente positivo, che si può sottolineare rispetto alla ricerca condotta: i centri sportivi riescono a generare un valore sociale che supera i costi che essi sostengono per portare avanti la loro attività.

## 2) Rapporto fra Social Value generato ed SDG

Il rapporto fra Social Value e SDG consente di verificare come il Valore Sociale Netto totale generato dal progetto si ripartisce rispetto fra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile afferenti agli outcome di progetto. Attraverso questa operazione è possibile comprendere per quali SDG il progetto è riuscito a fornire un contributo maggiore in termini di Valore Sociale generato, dando un'indicazione rispetto alla sua "direzione" d'incisività.

In particolare, il progetto "RIUNISCI" ha generato un Valore Sociale che si ripartisce fra i seguenti SDG:

- **Istruzione di qualità:** rappresenta l'SDG per il quale il progetto riesce a generare il maggior contributo in termini di valore sociale. Infatti, la quota parte di Social Value corrispondente è pari a più della metà di quello totale generato dal progetto (1.308.119,81 euro).

Fa riferimento a questo SDG l'outcome "miglioramento delle competenze trasversali (soft skills)". Per misurare il contributo di questo outcome sono stati elaborati ben 6 indicatori, due dei quali sono stati collegati a delle proxy di riferimento:

- Il primo indicatore è il "N° di stakeholder che riferiscono che la felicità dei propri figli contribuisce a una comunicazione efficiente tra i membri della

<sup>14</sup> Calcolato in base alla stima dei costi sostenuti dagli EPS per le attività di progetto

famiglia” collegato alla proxy “Costo medio per la psicoterapia”. La ratio alla base vede quindi che per ogni situazione rilevata in cui si manifesta un miglioramento della comunicazione all’interno della famiglia si possa evitare il costo della terapia per raggiungere lo stesso obiettivo.

L’obiettivo d’impatto raggiunto, e quindi la quantità target di soggetti che hanno sperimentato l’outcome è stato pari a 1196. Il valore della proxy è invece pari a 90,00 euro per soggetto. Il contributo totale al Social Value rispetto questo primo indicatore, tenendo conto del fattore di sconto dato dai mitigatori, è quindi di 61.568,00 euro.

- Il secondo indicatore è rappresentato dal “N° di stakeholder che segnalano una maggiore competenza sociale” collegato alla proxy “Costo della formazione sulle abilità sociali”. La ratio alla base vede quindi che per ogni situazione rilevata in cui si manifesta un miglioramento competenze sociali si possa evitare il costo di un corso di formazione utile a raggiungere lo stesso obiettivo.

L’obiettivo d’impatto raggiunto, e quindi la quantità target di soggetti che hanno sperimentato l’outcome è stato pari a 4112. Il valore della proxy è invece pari a 530,00 euro per soggetto. Il contributo totale al Social Value rispetto questo primo indicatore, tenendo conto del fattore di sconto dato dai mitigatori, è quindi di 1.246.551,81 euro.

- Uguaglianza di genere: rappresenta il secondo SDG in termini di contributo al Social Value generato dal progetto con una quota parte pari a 401.530,43 euro.

Fa riferimento a questo SDG l’outcome “aumento della consapevolezza sull’uguaglianza di genere”. Per misurare il contributo di questo outcome sono stati elaborati ben 4 indicatori, uno dei quali collegato ad una proxy finanziaria di riferimento:

- L’indicatore in questione è rappresentato dal “N° di allenatori/preparatori atletici che si dichiarano preparati di fronte a una discriminazione basata su orientamento sessuale e identità di genere” collegato alla proxy “Costo per il corso di educazione alla differenza di genere”. La ratio alla base vede quindi che per ogni situazione rilevata in cui si manifesta un miglioramento della consapevolezza sull’uguaglianza di genere, sotto il profilo della relativa preparazione degli allenatori, si possa evitare il costo di un corso di formazione utile a raggiungere lo stesso obiettivo.

L’obiettivo d’impatto raggiunto, e quindi la quantità target di soggetti che hanno sperimentato l’outcome è stato pari a 1560. Il valore della proxy è invece pari a 450,00 euro per soggetto. Il contributo totale al Social Value rispetto questo primo indicatore, tenendo conto del fattore di sconto dato dai mitigatori, è quindi di 401.530,43 euro.

- Ridurre le diseguaglianze: rappresenta il terzo SDG in termini di contributo al Social Value generato dal progetto con una quota parte pari a 353.556,13 euro.

Fanno riferimento a questo SDG gli outcome “Aumento della consapevolezza dei bisogni delle categorie disabili e vulnerabili”, “Aumento della percezione positiva nei confronti dei migranti” e “Aumento dell’inclusione dei disabili”. Per misurare il contributo di questi outcome sono stati elaborati diversi indicatori di cui uno, afferente all’outcome “Aumento della consapevolezza dei bisogni delle categorie disabili e vulnerabili”, collegato ad una proxy finanziaria:

- L’indicatore in questione è rappresentato dal “N° di stakeholders che segnalano un miglioramento nella consapevolezza sulla disabilità” collegato alla proxy “Costo della formazione sulla consapevolezza della disabilità e della formazione sulle abilità interpersonali”. La ratio alla base vede quindi che per ogni situazione rilevata in cui si manifesta un miglioramento della consapevolezza sulla disabilità si possa evitare il costo di un corso di formazione utile a raggiungere lo stesso obiettivo.

L’obiettivo d’impatto raggiunto, e quindi la quantità target di soggetti che hanno sperimentato l’outcome è stato pari a 2902. Il valore della proxy è invece pari a 213,00 euro per soggetto. Il contributo totale al Social Value rispetto questo primo indicatore, tenendo conto del fattore di sconto dato dai mitigatori, è quindi di 353.556,13 euro.

- Salute e benessere: rappresenta il quarto SDG in termini di contributo al Social Value generato dal progetto con una quota parte pari a 128.189,45 euro.

Fa riferimento a questo SDG l’outcome “Miglioramento della salute e adozione di uno stile di vita più sano”. Per misurare il contributo di questo outcome sono stati elaborati ben 4 indicatori, tre dei quali collegati ad una proxy finanziaria di riferimento:

- Il primo indicatore in questione è rappresentato dal “N° di stakeholder che riferiscono di sentirsi più in salute” collegato alla proxy “Costo di una visita medica”. La ratio alla base vede quindi che per ogni situazione rilevata in cui gli stakeholder si sentono più in salute si possa evitare il costo una visita medica.

L’obiettivo d’impatto raggiunto, e quindi la quantità target di soggetti che hanno sperimentato l’outcome è stato pari a 2000. Il valore della proxy è invece pari a 40,00 euro per soggetto. Il contributo totale al Social Value rispetto questo primo indicatore, tenendo conto del fattore di sconto dato dai mitigatori, è quindi di 45.758,45 euro.

- Il secondo indicatore è rappresentato dal “N° di stakeholder che segnalano un miglioramento della forma fisica” collegato alla proxy “Costo di una visita medica”. La ratio alla base vede quindi che per ogni situazione rilevata in cui

gli stakeholder hanno migliorato la forma fisica si possa evitare il costo una visita medica.

L'obiettivo d'impatto raggiunto, e quindi la quantità target di soggetti che hanno sperimentato l'outcome è stato pari a 1998. Il valore della proxy è invece pari a 40,00 euro per soggetto. Il contributo totale al Social Value rispetto questo primo indicatore, tenendo conto del fattore di sconto dato dai mitigatori, è quindi di 45.712,70 euro.

- Il secondo indicatore è rappresentato dal "N° di stakeholder che segnalano un miglioramento della dieta e dell'alimentazione sana" collegato alla proxy "Importo speso per la dieta e l'esercizio fisico". La ratio alla base vede quindi che per ogni situazione rilevata in cui gli stakeholder hanno migliorato la dieta e l'alimentazione si possa evitare il costo afferente alla relativa spesa. L'obiettivo d'impatto raggiunto, e quindi la quantità target di soggetti che hanno sperimentato l'outcome è stato pari a 1735. Il valore della proxy è invece pari a 37,00 euro per soggetto. Il contributo totale al Social Value rispetto questo primo indicatore, tenendo conto del fattore di sconto dato dai mitigatori, è quindi di 36.718,30 euro.

Comunità e città sostenibili: rappresenta il quinto SDG in termini di contributo al Social Value generato dal progetto con una quota parte pari a 124.842 euro. Fanno riferimento a questo SDG gli outcome "Aumento scambio interculturale", "Aumento del numero di reti (formali e informali)" e "Aumento della partecipazione ad eventi culturali e ricreativi". Per misurare il contributo di questi outcome sono stati elaborati diversi indicatori di cui uno, afferente all'outcome "Aumento dello scambio interculturale", collegato ad una proxy finanziaria:

- L'indicatore in questione è rappresentato dal "N° di stakeholders che dichiara di aver conosciuto nuove culture" collegato alla proxy "Costo di un corso di sensibilizzazione culturale". La ratio alla base vede quindi che per ogni situazione rilevata in cui si manifesta un miglioramento della consapevolezza sulla disabilità si possa evitare il costo di un corso di sensibilizzazione utile a raggiungere lo stesso obiettivo.

L'obiettivo d'impatto raggiunto, e quindi la quantità target di soggetti che hanno sperimentato l'outcome è stato pari a 2711. Il valore della proxy è invece pari a 80,51 euro per soggetto. Il contributo totale al Social Value rispetto questo primo indicatore, tenendo conto del fattore di sconto dato dai mitigatori, è quindi di 124.842,00 euro.

È doveroso ricordare che, nonostante rispetto ad alcuni SDG non sia stata rilevata una quota parte di valore sociale del progetto, ciò non vuol significare che non siano stati

rilevati cambiamenti rispetto quegli obiettivi. Infatti, come specificato prima, la quantificazione di Valore Sociale secondo la metodologia SROI è correlata all'identificazione delle proxy finanziarie. Ciò non sempre avviene per tutti gli outcome di progetto nonostante essi siano presenti e generino un cambiamento rilevante e collegabile agli SDG's.

Nel progetto "RIUNISCI" ciò è avvenuto per il SDG "Pace, giustizia e istituzioni forti", per il quale non è stata rilevata nessuna quota parte di Social Value generato dal progetto, pur avendo generato cambiamenti.

### **3) Collegamento fra stakeholder intercettati e outcome rilevati**

Come specificato nella sezione riguardante la metodologia di lavoro utilizzata, il processo di valutazione si sviluppa avendo riguardo a tre categorie di stakeholders afferenti alle tre dimensioni di indagine: persone (dimensione micro), comunità (dimensione meso) e società (dimensione macro).

Un aspetto da far risaltare rispetto queste tre categorie di stakeholders è il loro collegamento con gli outcome di progetto. In questo modo si può identificare la ripartizione delle singole componenti del cambiamento rispetto le tre dimensioni di analisi.

- Dimensione micro (Stakeholder: persona)

Gli outcome afferenti alla dimensione micro, che producono i propri effetti sulla persona, sono rappresentati da:

- Miglioramento delle competenze trasversali
- Miglioramento della salute e adozione di uno stile di vita più sano
- Aumento dell'inclusione dei disabili
- Aumento della partecipazione ad eventi culturali e ricreativi
- Aumento della consapevolezza sull'uguaglianza di genere
- Aumento della consapevolezza dei bisogni delle categorie disabili e vulnerabili
- Aumento dello scambio interculturale

La dimensione micro risulta essere quella alla quale afferiscono la maggior parte degli outcome individuati. Ciò sta a significare che il progetto produce la gran parte dei cambiamenti sul piano personale modificando ad esempio le competenze e la consapevolezza degli stakeholders.

- Dimensione meso (Stakeholder: comunità)
- Riduzione delle attività criminali
- Aumento della percezione positiva nei confronti dei migranti
- Aumento della partecipazione civica
- Aumento del numero di reti (formali o informali)

La dimensione meso si collega a quattro degli outcome individuati. Il progetto, quindi, riesce a generare un cambiamento rilevante che si riversa sulla comunità di riferimento in cui si svolgono le attività di progetto, aumentando ad esempio il numero di reti che si creano per mezzo di esse.

- Dimensione macro (Stakeholder: società)
- Aumento della partecipazione civica

La dimensione macro si collega ad un outcome in particolare che riguarda l'aumento della partecipazione civica. Ciò rileva che tale dimensione è quella meno interessata dai cambiamenti generati dal progetto. Ciò può essere interpretato, tuttavia, in linea con la specificità del progetto che, riguardando l'attività fisica e sportiva incide maggiormente sui cambiamenti personali come il benessere fisico o su quelli comunitari come quelli di aggregazione, rispetto a cambiamenti di natura più sistemica.

Da un'analisi più approfondita la rilevanza degli outcome che impattano sulla dimensione micro, e quindi sulla persona, emerge molto bene se si considera la rilevazione dei risultati ottenuti dalle domande dei diversi questionari.

Il raggiungimento di ogni outcome e la sua "quantificazione" viene effettuata attraverso la rilevazione dati delle domande specifiche che valorizzano gli indicatori ad essi collegati.

Di seguito è riportata la tabella di collegamento fra domande di monitoraggio e gli indicatori, e di conseguenza gli outcome, che esse hanno contribuito a valorizzare.

Questo processo certifica e valida il raggiungimento degli outcome di progetto secondo la metodologia di riferimento.

Outcome	Indicatori	Allenatori	Atleti	Famiglie
Aumento del numero di reti (formali infomali)	Numero di nuove reti create grazie alla partecipazione alle attività			1, 3, 5, 23
Aumento dell'inclusione dei disabili	N° di istruttori e formatori sportivi che dichiarano di conoscere lo sport integrato	6, 5		
	N° di atleti che dichiara di sapere se vengono svolte attività con persone disabili		6	
	N° di atleti che dichiara di sapere se vengono svolte attività per persone disabili		7	
	N° di famiglie che dichiara importante la formazione degli allenatori/istruttori sui temi dello sport integrato			8, 9
Aumento della partecipazione a eventi culturali	Numero di persone che partecipa ad eventi culturale e ricreativi connessi ad attività sportive sul totale delle persone che partecipano ad eventi sportivi	13, 14	8, 9	
Aumento della consapevolezza sull'uguaglianza di genere	N° di donne che segnalano una diminuzione della percezione di essere considerate poco abili nello sport		11 con filtro per genere	
	N° di allenatori/preparatori atletici che si dichiarano preparati di fronte a una discriminazione basata su orientamento sessuale e identità di genere	11, 12, 17, 18		
	N° di individui che afferma di aver ascoltato insulti, scherzi o battute legate all'orientamento sessuale o all'identità di genere		10	
	Numero di famiglie che ritengono importante la formazione degli educatori sportivi sui temi dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere			10, 11, 12
Aumento della percezione positiva nei confronti dei migranti	N° di istruttori che dichiara una maggior percezione positiva nei confronti dei migranti	15, 14	18	
Miglioramento della salute e	N° di stakeholder che riferiscono di sentirsi più in salute		12, 15	

adozione di uno stile di vita più sano	N° di stakeholder che partecipano ad attività sociali		8	
	N° di stakeholder che segnalano un miglioramento della forma fisica		13	
	N° di stakeholder che segnalano un miglioramento della dieta e dell'alimentazione sana		14	
Miglioramento delle competenze trasversali (soft skills)	N° di stakeholder che segnalano un maggiore benessere personale		16	
	N° di stakeholder che riferiscono che la felicità dei propri figli contribuisce a una comunicazione efficiente tra i membri della famiglia			15
	N° di stakeholder che segnalano di divertirsi e trascorrere del tempo con i propri figli			14
	N° di stakeholder in grado di produrre soluzioni senza demoralizzarsi	20, 21	22	
	N° di stakeholder che dichiarano di aver fatto nuove amicizie	22, 16	17, 21	13
	N° di stakeholder che segnalano una maggiore competenza sociale	19	23	
Aumento della consapevolezza dei bisogni delle categorie vulnerabili	N° di stakeholder che segnalano un miglioramento nella consapevolezza sulla disabilità	23		7,16, 17, 18
Aumento scambio interculturale	Numero di stakeholder che dichiara di aver conosciuto nuove culture		19	19, 20
Aumento della partecipazione civica	Grado di aumento dell'interazione tra cittadini			21, 22
	N° di interazioni con i decision-maker locali			22
Riduzione attività criminali	N° ridotto di incidenti relativi a reati	N.D.	N.D.	N.D.

## 9. Conclusioni e considerazioni finali

Questa sezione del report è dedicata all'esposizione delle conclusioni finali e di alcune considerazioni e suggerimenti per futuri studi.

Di seguito si riportano le principali evidenze rispetto ai risultati ottenuti in accordo con le domande e gli obiettivi di ricerca:

- **Inclusione sociale:**

L'inclusione sociale si pone come uno dei principali risultati attesi dell'attività sportiva di base. Per tale ragione, la validazione del raggiungimento di questo outcome ha rappresentato uno degli obiettivi centrali della ricerca.

A riguardo è stato rilevato che la maggior parte degli stakeholder siano essi atleti/e allenatori/trici e/o famiglie, nonché a prescindere dallo sport praticato, dichiarano che lo sport di base e le strutture messe a disposizione dagli enti coinvolti nello studio rappresentano un'occasione ed un luogo di inclusione sociale, confermando in parte l'obiettivo della ricerca. Ad esempio, a conferma di ciò, l'83% degli allenatori ritiene che lo sport rappresenti un'attività utile per contrastare l'esclusione sociale. Nel caso degli atleti, l'80% ritiene utile la partecipazione ad eventi ricreativi connessi all'attività sportiva attraverso i quali si genera inclusione.

Le risposte risultano coerenti anche con gli aspetti di inclusione relativi all'inclusione di categorie vulnerabili e le discriminazioni di genere. Anche in questo caso lo sport si è rivelato come un'attività che sicuramente incide in modo positivo su tali aspetti.

- **Partecipazione civica (attivazione gruppi per promuovere istanze)**

Un altro aspetto rilevante rispetto agli obiettivi della ricerca è quello afferente alla partecipazione civica. Anche in questo caso è stato dimostrato, attraverso la rilevazione dati e la validazione di quest'outcome, che lo sport contribuisce in misura rilevante allo sviluppo di senso civico e della partecipazione civica. A riprova di ciò la maggior parte delle famiglie intercettate ha affermato di partecipare ad iniziative per migliorare i centri sportivi o per portare benefici al quartiere.

- **Benessere soggettivo (psico-fisico)**

Uno dei collegamenti più diretti con l'attività sportiva è sicuramente rappresentato dai benefici psico-fisici che essa contribuisce a generare. Dalle risposte degli atleti questo aspetto è molto evidente, sia per quanto concerne il benessere fisico, che per quello psicologico nonché per la conduzione di uno stile di vita più sano e regolare.

- **Aumento del capitale sociale di tipo relazionale**

In ultimo va considerato sicuramente l'aspetto afferente al capitale sociale e relazionale che lo sport, in quanto attività di carattere aggregativo, riesce a generare. È risaltato molto, a questo riguardo, la capacità dello sport di riuscire a generare nuove

relazioni e nuove amicizie tra gli stakeholder: il 79% degli atleti, ad esempio, ha dichiarato ritiene lo sport un mezzo importante attraverso il quale poter instaurare nuove amicizie.

L'analisi di questi cinque aspetti principali restituisce sicuramente un risultato positivo dallo studio effettuato, facendo ritenere che gli obiettivi specifici di progetto siano stati verificati e raggiunti.

In ultima istanza, è importante sottolineare altresì alcune lacune emerse durante il processo di valutazione, le quali non sono da intendere come aspetti negativi, ma come opportunità di miglioramento per studi futuri. Nello specifico, è stata rilevata un'unica difficoltà in particolare, ossia quella relativa al reperimento dei dati e al raggiungimento delle quantità target di somministrazione dei questionari ai diversi cluster di stakeholder. Per ovviare, è stato necessario un secondo round di somministrazione che, pur avendo reso il quantitativo di dati raccolti sufficiente per condurre l'analisi, non ha comunque raggiunto il target desiderato.

La raccolta dati è la base di tutto il processo di analisi, il quale scopo è certificare e validare i risultati del processo di valutazione. Da qui il suggerimento di porre maggiore attenzione sulla raccolta dati per cercare di ottenerne un quantitativo ottimale affinché l'analisi sia più completa possibile.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Álvarez-Bueno et al. (2017): The Effect of Physical Activity Interventions on Children's Cognition and Metacognition: A Systematic Review and Meta-Analysis.
2. Astuti & Ruck, (2017): Growing up in poverty and civic engagement: The role of kindergarten executive function and play predicting participation in 8th grade extracurricular activities
3. Australian Sports Commission, (2015) Play.sport.australia: the Australian sports commission's participation game plan. Australian government.
4. Butler W. & Leathem K., A social return on investment evaluation of three "sport for social change network" programmes in London.
5. Canadian Sport Policy Report (2012)
6. CEIPES 2017 Isport: Life skill e cittadinanza attiva, riduzione radicalizzazione violenta, intolleranza razzismo
7. CESE (2013), Parere sul tema "La misurazione dell'impatto sociale", INT/721, relatrice

Rodert, Bruxelles.

8. Chiaf E. (2015), Un'analisi degli indicatori di impatto sociale. Social impact indicators identification, Centro Studi Socialis, Brescia.
9. Commissione Europea (2003a), EVALSED The resource for the evaluation of Socio-Economic Development. Evaluation guide, Bruxelles.
10. Corvo, Pastore, Manti, Iannaci (2021). Mapping Social Impact Assessment Models: A Literature Overview for a Future Research Agenda. Sustainability MDPI
11. CRC: Dimensione etica, diritto ad essere attivi come determinante di salute e carta dei diritti del fanciullo.
12. Fujiwara, D., Kudrna, L., and Dolan, P., 2014b. Quantifying the social impacts of culture and sport. DCMS. Available from: [https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/304896/Quantifying\\_the\\_Social\\_Impacts\\_of\\_Culture\\_and\\_Sport.pdf](https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/304896/Quantifying_the_Social_Impacts_of_Culture_and_Sport.pdf) Accessed 25 November 2018
13. GECES (2015), Approcci proposti per la misurazione dell'impatto sociale Sottogruppo GECES sulla misurazione dell'impatto 2014, Commissione Europea, Luxembourg.
14. Larissa E. Davies, Peter Taylor, Girish Ramchandani & Elizabeth Christy (2019): Social return on investment (SROI) in sport: a model for measuring the value of participation in England, International Journal of Sport Policy and Politics, DOI
15. Nicholls, J., et al., 2012. A guide to social return on investment. The SROI Network. DOI: 10.1094/PDIS-11-11-0999-PDN
16. Pesce et al. (2016): Deliberate play and preparation jointly benefit motor and cognitive development: mediated and moderated effects
17. Taylor P, Davies L, Wells P, Gilbertson J, Tayleur W. (2015) A review of the social impacts of culture and sport: Culture and Sport Evidence (CASE), Department for Culture, Media and Sport, Arts Council England, English Heritage and Sport England
18. Vardakoulias, O., 2013. Economics in policy-making 4: social CBA and SROI. New Economics Foundation. Available from: <http://www.nef-consulting.co.uk/wp-content/uploads/2014/10/Briefing-on-SROI-and-CBA.pdf> [Accessed 8 May 2018]



Con il finanziamento di



19. WHO Europe, Robinson et al. (2015): From Innovation to Implementation eHealth in the WHO European Region

20. Zamagni, Rago, Venturi, (2015): Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali. Rivista Impresa Sociale